GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 4 LUGLIO — NUM. 154

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3158** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 22 marzo u. s. del Consiglio comunale di Bosa, con la quale fu adottato un dazio da riscuotersi all'introduzione nella cinta daziaria per alcuni generi nuovi, non appartenenti cioè alle ordinarie categorie;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere emesso dalla Camera di commercio ed arti di Cagliari il 20 dello scorso aprile;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Bosa è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo all'introduzione nella cinta daziaria su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie, in conformità della qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

TARIFFA.

1.	Porcellana fina d'ogni forma e colore, al quintale	L.	5 00
2.	Id. ordinaria id. id., id.	»	3 00
3.	Terraglia fina e maiolica fina id., id.	»	2 50
4.	Terraglia ordinaria e maiolica ordinaria come quella di Savona e di Napoli, id.	»	1 25
5.	Anfore, pignatte, piatti rossi e giarre fino alla capacità (quest'ultime) di litri 15, id.	»	0 60
6.	Giarre, per ogni ettolitro di capacità	»	0 50
7.	Bottiglie nere fino a un litro di capacità, al cento	»	1 00
8.	Id. da uno a tre litri, id.	»	1 50
9.	Bottiglioni da tre a quattro litri, id.	»	2 00
10.	Id. damigiane impagliate o no fino alla capacità di litri 10, id.	»	3 00
11.	Id. di qualunque grandezza, id.	»	6 00
12.	Oggetti di cristallo o vetro arruotati di qualunque forma, al quintale	»	10 00
13.	Id. id. non arruotati di qualunque forma, id.	»	6 00
14.	Palle e pallini di piombo, id.	»	5 00
15.	Terre per tinte di qualunque colore, id.	»	2 00
16.	Carta da scrivere di qualunque forma e colore (esclusa la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata), id.	»	3 00
17.	Carta, detta *straccia*, id.	»	1 00

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

DEPRETIS.

Il N. **3159** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta municipale di Treviso in data 7 agosto e 14 dicembre 1875, con le quali fu proposto un dazio di consumo all'introduzione in città sopra l'amido;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti di quella città in data 29 gennaio 1876;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Treviso è autorizzato ad esigere un dazio di consumo alla introduzione nella sua cinta daziaria sopra l'amido nella misura di lire 4 al quintale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 2 della legge 3 agosto 1857, n. 2473;

Vedute le dichiarazioni del rettore della R. Università di Torino, circa agli esami di concorso per gli aspiranti delle antiche provincie del Regno Sardo ai posti vacanti nel Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino e per l'anno scolastico 1876-77;

Veduto il relativo avviso di concorso pubblicatosi in data del 20 maggio ora scorso;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli esami di concorso ai posti vacanti nel Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino, per l'anno scolastico 1876-77, avranno principio col giorno 9 del prossimo venturo agosto per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo nelle città di Torino, Alessandria, Genova e Vigevano, e per quelli della Sardegna in Cagliari e Sassari.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato à Roma, il 1° giugno 1876.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che, giusta quanto fu pubblicato coll'avviso del giorno 16 giugno p. p., inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 stesso mese, n. 165, essendosi oggi eseguita colle prescritte formalità la quindicesima estrazione di una delle 25 serie del prestito già Lombardo-Veneto, di creazione 14 maggio e 29 ottobre 1859 (legge 3 settembre 1868, n. 4580), è sortita la serie XV.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi nelle serie precedentemente estratte e presentati al rimborso in n. di 6893 per un capitale complessivo di lire 3,058,142 17.

I titoli riferibili alla suddetta serie XV cessano di fruttare colla fine di dicembre 1876, ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo sopra mandati di questa Generale Direzione, a cominciare dal 1° gennaio 1877, mediante deposito dei titoli stessi, corredati delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 dicembre suddetto.

Inoltre si rammenta che i capitali e le cedole, oggi se dute, delle cartelle il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate, per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dalla Casa M. A. De Rothschild in Francoforte sul Meno.

La Cassa però della Direzione Generale del Debito Pubblico pagherà eziandio, a richiesta del presentatore, le cedole preindicate; e parimente i capitali di dette cartelle potranno venir pagati all'interno, a condizione però che venga presentata alla stessa Direzione apposita domanda in iscritto.

Per norma dei possessori di titoli precedentemente sorteggiati e non per anco rimborsati, si ricorda che le altre serie sin qui estratte sono la

II nel 1868, III nel 1874, IV nel 1863, V nel 1870, VI nel 1869, VII nel 1873, X nel 1866, XI nel 1862, XII nel 1864, XV nel 1876, XVII nel 1865, XVIII nel 1871, XX nel 1867, XXI nel 1875, XXII nel 1872.

Firenze, il 1° luglio 1876.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
V. LUBRANO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Dal 1° luglio a tutto dicembre prossimo il piroscafo postale inglese in partenza da Liverpool ogni sabato per la *Costa occidentale d'Africa* osserverà l'itinerario seguente, approdando:

a) A Madera, Sierra Leone, Capo Palmas, Capo Coast Castle, Accra, Jellah Coffee, Lagos, Bonny, Fernando Po ed Old Calabar *in ogni viaggio;*

b) A Gran Canaria nei viaggi delli 1, 15, 22 luglio — 5, 12, 26 agosto — 2, 16, 23 settembre — 7, 14, 28 ottobre — 4, 18, 25 novembre — 9, 16, 30 dicembre;

c) A Teneriffa, Monrovia, Benin, Gran Bassa e Little Popo nei viaggi delli 8, 15, 29 luglio — 5, 19, 26 agosto — 9, 16, 30 settembre — 7, 21, 28 ottobre — 11, 18 novembre — 2, 9, 23, 30 dicembre;

d) A Gorea (Senegal), Bathurst (Gambia), Half Jack, Winnebah, Whydah nei viaggi delli 8, 29 luglio — 19 agosto — 9, 30 settembre — 21 ottobre — 11 novembre — 2 e 23 dicembre;

e) A Cameroons (*), Gaboon, Congo, Ambriz e S. Paolo di Loanda nei viaggi delli 1, 22 luglio — 12 agosto — 2, 23 settembre — 14 ottobre — 4, 25 novembre — 16 dicembre.

Affinchè le corrispondenze dell'Italia per la Costa occidentale d'Africa possano aver corso col piroscafo inglese suaccennato occorre siano impostate:

Nella città di Roma non più tardi del mercoledì mattina in relazione alla partenza del treno per Firenze e Torino (delle 10 50 antimeridiane);

Nelle altre città del Regno in tempo utile per giungere a Torino e proseguirne la mattina dei giovedì precedenti i giorni di partenza rispettivamente indicati alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*).

(*) Nel viaggio del 4 novembre il piroscafo non approda a Cameroons

---

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si fa noto per tutti gli effetti di ragione che, dovendosi da questa Amministrazione procedere alla restituzione del deposito sottodescritto sulla polizza mancante della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervalli di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione.

Deposito dell'annua rendita di lire duecentocinquanta fatto da De Simone Alfonso di Salvatore a titolo di deposito volontario, e

rappresentato dalla polizza n. 462, rilasciata il 12 gennaio 1866 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, 5 giugno 1876.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO

Avviso di concorso.

Per l'anno scolastico 1876-77 saranno vacanti in questo Convitto Nazionale Longone tre posti gratuiti e cinque semigratuiti, da conferirsi ai giovanetti, che siano per intraprendere, o che abbiano già intrapreso il corso classico.

A tali posti si dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di luglio prossimo.

Gli aspiranti dovranno, nel detto termine, esibire al R. commissario per il Consiglio di vigilanza, nella sede del Convitto stesso (via Fatebenefratelli, n. 11):

1° La istanza, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno; onde risulti aver essi compiuti gli studi elementari;

2° La fede legale di nascita, avvertendo che se già non appartengono a questo, o ad altri Convitti Nazionali, devono essere in età non maggiore d'anni dodici;

3° Un attestato di moralità a loro lasciato o dalla potestà municipale o da quella dell'Istituto da cui provengono;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato d'aver subito l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, e d'essere di sana costituzione fisica;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede, e specialmente se e quale dei fratelli o sorelle di esso sia provveduto di stipendio o pensione, o sia ammesso a posti di grazia in qualche stabilimento dello Stato o di privata fondazione.

Il concorso è per esame.

L'esame si terrà nei giorni 9 e 10 del venturo agosto, in un'aula del Convitto Nazionale Longone, cominciando alle ore 8 del mattino, e secondo le prescrizioni del regolamento. Gli esami per iscritto e verbali consisteranno in alcuna tra le prove che, secondo le vigenti discipline, sono richieste per la promozione alla classe a cui il candidato aspira.

Milano, 31 maggio 1876.

Per il Consiglio di vigilanza
Il R. Commissario: G. CARCANO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Un articolo del *Golos* confuta le apprensioni di guerra generale alle quali i recenti dispacci hanno dato nuovo alimento.

La stampa estera, dice il *Golos*, ed anche taluni giornali russi non si sono potuti trattenere dal dare l'allarme e dall'assumere un tono pessimista. Se tuttavia si pone attenzione a quanto si dice nei circoli russi, bisogna convincersi che in nessun altro paese più che nel nostro si è avversi alla guerra ed a complicazioni internazionali.

Poca equità basta a far persuasi che il popolo russo non è per nulla pretenzioso. E seppure in Occidente vi sono ancora dei pubblicisti i quali non sanno rinunziare alla favola del testamento di Pietro il Grande e che continuano a magnificare il preteso sogno della Russia di far sventolare la sua bandiera sulla cupola di Santa Sofia, questa ignoranza delle aspirazioni e degli scopi della nostra politica non può danneggiare noi, nè il nostro governo.

Agli occhi di chiunque non sia schiavo di un partito preso, la Russia non può essere sospetta di voler estendere i suoi confini all'Oriente o al Mezzogiorno, in Europa od in Asia, e si richiederebbe una necessità assoluta, si richiederebbe il concorso di circostanze che ora non esistono, malgrado tutti i torbidi della penisola balcanica, per determinare la Russia ad impugnare le armi.

Per motivare dei timori riguardo al mantenimento della pace generale ci vorrebbe un mutamento compiuto della politica delle grandi potenze. Ora, nulla autorizza la supposizione che le relazioni fra i tre monarchi delle grandi potenze del Nord abbiano subìta qualche alterazione. Tutto invece fa credere che le insinuazioni dirette a turbarne l'alleanza non hanno servito che a rafforzare nello spirito dei governi come in quello dei popoli il convincimento che l'unità dello scopo e degli sforzi deve essere ad ogni costo mantenuta.

L'Inghilterra medesima, che ultimamente non aveva dubitato di mettere in sospetto il disinteresse degli Stati alleati, ha mutato avviso e sembra temere le conseguenze della sua linea di condotta politica.

Se adunque, continua il *Golos*, l'alleanza fra la Russia, l'Austria-Ungheria e la Germania rimane più che mai salda; se la Francia e l'Italia si sono evidentemente messe allato dei tre governi imperiali; se l'Inghilterra perde ad ogni istante fiducia nel nuovo governo ottomano e pone in dubbio la efficacia delle riforme che esso promette, si chiede quale potrebbe essere l'avversario della Russia in una guerra della quale i pessimisti si ostinano a non farci grazia.

Non rimane che la Turchia; ma bisogna considerare che tutte le richieste fatte dal nostro governo alla Porta sono state formulate di concerto colle potenze firmatarie del trattato di Parigi, e che quindi il rifiuto della Turchia di ascoltare legittimi richiami sarebbe una sfida lanciata ai governi delle altre cinque grandi potenze del pari che al nostro.

Tutte queste considerazioni ispirano al *Golos* la ferma certezza di veder mantenuta la pace.

Anche nel caso, oramai avveratosi, dello scoppio delle ostilità fra la Turchia e la Serbia, il *Golos* ritiene che il buon accordo fra le grandi potenze non sarà alterato. È in vista di una siffatta eventualità, conchiude il giornale russo, che noi desideriamo di veder tolto di mezzo tutto ciò che possa compromettere l'alleanza delle grandi potenze europee e crediamo che assieme a noi questo voto lo esprimeranno tutti coloro ai quali sono cari gli interessi del popolo russo e che non rifiutano le loro simpatie alla sorte delle popolazioni cristiane della Turchia.

Sul prossimo abboccamento degli imperatori d'Austria e di Russia scrivono da Vienna alla *Bohemia* che il soggiorno dei due sovrani nel castello di Reichstadt non durerà più di

quattro o cinque ore. Stando alle disposizioni prese, l'arrivo avrà luogo l'8 di luglio alle 11 antimeridiane. I due imperatori vi giungeranno da Badenbach, dove l'imperatore d'Austria attenderà l'augusto suo ospite. Coi monarchi giungeranno pure i loro ministri degli esteri, principe Gortschakoff e conte Andrassy. Il principe ereditario Rodolfo e l'arciduca Federico giungeranno a Reichstadt un giorno prima. Una parte dei seguiti dei due imperatori e del principe ereditario rimarrà a Böhmisch-Leipa attendendo il ritorno dei due monarchi dal castello di Reichstadt che seguirà probabilmente alle tre o quattro del pomeriggio. A quanto si dice, finito l'abboccamento, lo czar Alessandro proseguirà il suo viaggio prendendo la via di Rumburg-Görlitz, mentre l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà per Praga ad Ischl.

Tali sarebbero le disposizioni già prese, ma il corrispondente aggiunge non essere impossibile che vengano modificate.

La *Budapester Correspondenz* annunzia che il giorno 5 corrente gli uomini che stanno alla direzione degli affari della monarchia si raduneranno a Vienna per porsi d'accordo sulla politica da seguire di fronte alle complicazioni orientali. Si tratterebbe cioè di una conferenza del conte Andrassy coi due capi di gabinetto austriaco e ungherese. Il conte Andrassy in vista della piega presa dalle cose di Oriente proverebbe il bisogno di consultare i capi dei ministeri delle due parti della monarchia per mettersi d'accordo con essi sulla politica da seguire ulteriormente in tale quistione.

Troviamo nella *Politische Correspondenz* di Vienna il sunto del manifesto di guerra della Serbia, che ci fu segnalato dal telegrafo. Il manifesto contiene, tra altro, i passi seguenti:

« Dacchè è scoppiata l'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina, la posizione della Serbia è divenuta insostenibile. Noi tralasciammo tutto ciò che avesse potuto render più difficile alle grandi potenze ed alla Sublime Porta l'opera della pacificazione. Ciò non ostante la Porta ha stretto il nostro paese in una cerchia di ferro dagli sbocchi del Timok fino a quelli della Drina. Egli è da un anno che, senza essere in guerra colla Turchia, dobbiamo sopportare tutti i sacrifici che ci avrebbe imposti una guerra. Con tutto ciò diedi ascolto ai consigli delle potenze garanti ed imposi silenzio ai miei sentimenti. Senza tenere alcun conto di questo la Porta seguitava a mandar truppe ai nostri confini; essa vi spediva orde selvaggie di *baschi-bozuk*, di circassi, di arnauti; essa vi spediva dall'interno dell'Asia i barbari kurdi per convertire il nostro paese in un mucchio di rovine. Perseverare più a lungo nei limiti della moderazione sarebbe debolezza. Io ho indicato all'imperiale governo i mezzi di tranquillare le provincie insorte e di liberare la Serbia dalla sua insopportabile posizione. Noi abbiamo dichiarato alla Porta che, in nome della pace e dell'umanità, marceremo nelle provincie insorte. Ora dipende dalla Porta di porre un termine allo spargimento di sangue.

« Fratelli, pieno di fiducia mi metto alla vostra testa; con noi marciano i valorosi fratelli, i montenegrini, condotti dal mio eroico fratello Nicola; con noi sono i valorosi erzegovesi e bosniaci; noi attendono i fratelli bulgari, ed anche i nobili greci non si faranno attendere a lungo. Rispettate i confini della finitima monarchia; non date argomento a richiami all'imperiale regio governo che si è acquistato un titolo alla nostra gratitudine, avendo preso benignamente a proteggere tanti nostri fratelli dell'Erzegovina ».

Lo stesso giornale ha da Belgrado che il generale Cernajeff, prima ancora di aprire le ostilità, ha chiesto un rinforzo di 30,0000 uomini, senza dei quali non avrebbe potuto arrischiare un attacco contro le fortificazioni di Nissa. Il ministro della guerra di Serbia ha dato tosto ordine per telegrafo che la divisione del colonnello Nikofor Jovanovic, che aveva lo stato maggiore a Pozarevatz, si mettesse in marcia verso il sud.

Un corrispondente da Belgrado della *Buda Pester Correspondenz* dice che in quella città sono certi della vittoria. Nemmeno la flottiglia turca del Danubio varrebbe ad incutere timore essendo le rive del Danubio difese da forti batterie da costa. Il corrispondente parlando delle fortificazioni di Deligrad dice che sono formidabili, e che Deligrad stessa non potrebbe esser presa che dopo un lungo e regolare assedio. Deligrad copre la valle della Morava e Belgrado. Il campo di Deligrad è trincerato per una lunghezza di sei chilometri e mezzo ed i forti sono difesi da ottantotto cannoni di acciaio fuso del calibro da 16-24. Nella parte superiore della Morava furono gettati dei ponti per agevolar l'avanzarsi e l'eventuale ritirarsi dell'armata serba. Gli equipaggi da ponte dei serbi sono di antico modello e difficilmente maneggiabili, ma diretti, come sono, da ex-ufficiali austriaci e russi si spera che risponderanno allo scopo. Sul confine furono eretti dodici ospitali e parecchi mulini.

Però i turchi non istanno inerti; essi ricevono continui rinforzi e negli ultimi giorni hanno compreso nel raggio delle fortificazioni il monte Ljuc che domina il campo fortificato di Nissa. L'artiglieria da fortezza dei turchi è eccellente; lascia però qualcosa a desiderare l'artiglieria da campagna che è di diversi modelli. Di più la Turchia arma i 25,000 tartari che dopo la guerra di Crimea hanno stabilito la loro dimora in Bulgaria e munisce la fortezza di Viddino di cannoni Krupp.

I delegati degli uffici dei tre gruppi della sinistra francese hanno il 30 giugno avuto a Versaglia un colloquio col presidente del Consiglio.

Dopo aver fatto conoscere al signor Dufaure le risoluzioni prese dall'Unione repubblicana e dalla sinistra repubblicana chiesero che il gabinetto consentisse ad accettare il ritorno puro e semplice alla legge del 1871 sulla nomina dei sindaci. La qual legge, come è noto, riserva al governo unicamente la nomina dei sindaci nei capoluoghi di dipartimento e di circondario.

Il guardasigilli rispose che non poteva da sè solo risolvere la questione e che avrebbe chiamato immediatamente sulla medesima l'attenzione del Consiglio dei ministri.

Non si crede, scrive il *Moniteur Universel*, che il Consiglio accetterà le proposte dei gruppi di sinistra. In questo caso la soluzione della questione verrebbe di comune accordo differita. Prima di prendere una risoluzione definitiva le sinistre aspetteranno che venga loro comunicata la deliberazione del Consiglio dei ministri.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3. — I serbi e i montenegrini entrarono nel territorio turco.

I serbi attaccarono un forte turco presso Supovatz.

Pest, 3. — I giornali ungheresi invitano il ministro Tisza a dichiarare al conte Andrassy che l'Ungheria non acconsentirà mai ad agire d'accordo colla Russia contro la Turchia.

Ragusa, 3. — La dichiarazione di guerra del Montenegro rimprovera alla Turchia le sue intenzioni ostili contro il principato, e specialmente il blocco della frontiera meridionale, e constata l'impossibilità in cui trovasi la Turchia di porre in esecuzione le progettate riforme nell'Erzegovina.

Parigi, 3. — Dietro iniziativa di Madier Montjau, ebbe luogo una riunione dell'estrema sinistra in casa di Louis Blanc, per deliberare sulla proposta che il deputato Marcou deve presentare alla Camera. La riunione decise ad unanimità che i membri dell'estrema sinistra ne appoggeranno la presa in considerazione.

Calcutta, 1°. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, è arrivato e carica pel Mediterraneo.

Gibilterra, 2. — È partito per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Belgrado, 3. — Ieri l'esercito serbo ha fatto una ricognizione sulla frontiera Sud-Est ed occupò alcune posizioni strategiche importanti sul territorio turco. Ebbero luogo alcune scaramuccie senza alcuna importanza.

Bukarest, 3. — Apertura della Sessione straordinaria delle Camere. — Il principe, nel discorso del trono, ha fatto appello al patriottismo ed alla moderazione dei suoi popoli. Disse che il trattato di Parigi garantisce alla Rumenia i benefizi della neutralità per tutto il tempo che essa la rispetterà ed espresse la speranza che gli ultimi avvenimenti si fermeranno alle frontiere della Rumenia. Terminò annunziando che il governo presenterà un progetto per la riduzione del bilancio.

Londra, 3. — Il *Times* afferma che l'Inghilterra propose nella scorsa settimana ad una potenza intermediaria, che è probabilmente la Francia, di riunire i rappresentanti delle sei potenze in una città neutrale, presso il teatro della guerra, per fare delle relazioni ai loro governi allo scopo d'impedire che il conflitto degeneri in una guerra di barbare rappresaglie. Tutte le potenze accusarono sabato a sera di aver ricevuto la comunicazione di questa proposta. Questa prontezza fa sperare che le potenze spinte da un sentimento di umanità si uniranno fra breve in qualche parte.

Vienna, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa, in data del 3: Il proclama di guerra del Montenegro fu preceduto da una riorganizzazione dei corpi degl'insorti nell'Erzegovina. Gl'insorti si riunirono a Grahovo, Baniani, Grebci, Zubci ed in altre località. Il loro concentramento avrà luogo in Baniani.

Ieri i montenegrini si trovavano in Grahovo e passeranno oggi la frontiera.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i turchi si affrettano a fortificare Serajevo, e che coll'esercito serbo della Drina un corpo d'impiegati di tutti i rami recasi nella Bosnia per organizzare eventualmente l'amministrazione di quel paese.

Vienna, 3. — La *Gazzetta di Vienna* ha un dispaccio di Viddino, in data del 3, il quale annunzia che le trincee presso Zaicar furono prese dai turchi e che i serbi furono posti in fuga, perdendo 2000 uomini.

Berlino, 3. — La *Gazz. Nazionale* pubblica un telegramma di Parigi, il quale annunzia che il generale Klapka sarebbe entrato al servizio turco, e sarebbe diggià partito pel teatro della guerra.

Versailles, 3. — I deputati intransigenti, riunitisi presso Louis Blanc, costituirono una riunione speciale di 23 membri.

Versailles, 3. — *Seduta del Senato.* — Depeyre, membro della destra, interroga il ministro sull'incidente avvenuto nel concorso degli esami alla scuola politecnica, ove la composizione geometrica era diggià conosciuta da alcuni allievi, e domanda un'inchiesta per confondere i giornali repubblicani, i quali dissero che vi fu una frode a profitto degli allievi dei gesuiti.

Say risponde che l'inchiesta è già in corso, e che furono prese alcune misure per impedire che simili fatti si rinnovino.

Seduta della Camera. — Gambetta interpella il ministro sullo stesso argomento.

Waddington smentisce che la scuola dei gesuiti sia stata favorita, e dichiara che le indiscrezioni furono commesse in favore di 5 istituti. Egli promette un'inchiesta.

Mun dice che le accuse dei giornali radicali avevano lo scopo di attaccare i giurì misti, allorchè si discuteva al Senato il progetto sul conferimento dei gradi.

Gambetta ritira la sua interpellanza.

Segue un vivo incidente fra i bonapartisti e i repubblicani, in seguito ad alcune parole di Gambetta che attaccavano l'impero.

Il presidente reprime gli interruttori e dice che simili fatti sono scandalosi.

Raspail interpella sulla lettera di Mac-Mahon e sulla continuazione delle procedure pei fatti relativi alla Comune.

Dietro domanda della Commissione l'interpellanza è aggiornata.

Londra, 3. — *Camera dei comuni.* — Disraeli conferma la dichiarazione di guerra della Serbia e del Montenegro; dice che le trattative fra la Porta e gli insorti sono ora terminate; che egli presenterà la corrispondenza relativa, ad eccezione delle comunicazioni confidenziali delle potenze, e che la discussione su tale argomento si potrà fare appena la Camera avrà preso conoscenza di questa corrispondenza.

Jenkins dice che bisogna illuminare il paese sulla politica del governo.

Disraeli prega la Camera di attendere finchè le siano presentati i documenti.

Bright domanda urgentemente che il governo faccia una dichiarazione politica: egli si oppone all'idea di fare una guerra per mantenere la integrità della Turchia, e dice che il paese vuole restare neutrale.

Parecchi oratori prendono la parola.

L'incidente non ha alcun seguito.

Bourke, rispondendo a Wolff, dice che ricevette molte proteste contro il regolamento della quarantena nel mar Rosso. Egli non può dire che quel regime sia stato introdotto per proteggere la tratta degli schiavi, ma non esita a dire che è assai nocivo. Soggiunge che furono fatte all'Egitto alcune rimostranze.

Bourke, rispondendo ad un altro interpellante, dice che l'Inghilterra sta trattando colla Germania per fare in comune alcune rimostranze contro l'imposta di guerra, alla quale furono assoggettati a Cuba gli stranieri.

Camera dei lordi. — Lord Derby, rispondendo al conte di Camperdown, dice che il generale Cernajeff non appartiene più all'esercito russo, e che non è in caso di dire se altri ufficiali russi si sieno recati in Serbia. Soggiunge che esiste una forte simpatia nella popolazione russa per la causa della Serbia, e quindi è possibile che alcuni ufficiali, già appartenenti all'esercito russo, abbiano preso servizio in Serbia, ma che però egli non ne è certo. In ogni caso non ha motivo di supporre ch'essi siano andati in Serbia col consenso, e ancora meno dietro un ordine del governo russo.

Belgrado, 3. — Le ostilità sono incominciate alla frontiera Sud-Est.

Ebbero luogo parecchi scontri con esito felice.

I serbi, dopo tre ore di combattimento, presero d'assalto il campo fortificato di Babina-Glana, difeso da parecchie batterie. I turchi abbandonarono armi e bagagli.

La Drina fu passata oggi.

Si è impegnato un combattimento dinanzi a Beclina.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE 1ª DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

Tornata del 4 giugno 1876.

Il prof. Cossa lesse una Nota *sul potere rotatorio specifico della asparagina.*

Le prime ricerche sul potere rotatorio delle soluzioni di asparagina furono pubblicate nel 1851 da Pasteur. — L'illustre autore francese scoprì che la soluzione acquosa dell'asparagina devia a sinistra il piano di polarizzazione della luce, e che gli alcali e gli acidi aumentano l'intensità di questa deviazione. Però le soluzioni alcaline deviano a sinistra, mentre la soluzioni acide hanno un potere rotatorio destrogiro.

Pasteur esperimentò le soluzioni ammoniacale, sodica, nitrica, cloridrica, solforica e citrica di asparagina, e riferì il potere rotatorio specifico alla tinta di passaggio, valendosi della nota formola proposta da Biot:

$$[\alpha]_j = \frac{\alpha}{\lambda \varepsilon \delta}.$$

Le esperienze del Pasteur sono pochissime, anzi per la maggior parte delle soluzioni acide esse si riducono ad una sola. Perciò da queste non si può dedurre se ed entro quali limiti di concentrazione il potere rotatorio specifico della asparagina sciolta in differenti liquidi acidi sia una costante.

Il Cossa eseguì molte esperienze colle soluzioni già studiate dal Pasteur, ma variando per ogni soluzione adoperata la quantità di asparagina disciolta nell'unità di volume del solvente. Ogni solvente venne pure cimentato in diversi gradi di concentrazione. — Ai liquidi acidi studiati dal Pasteur, il Cossa aggiunse le soluzioni di asparagina negli acidi fosforico, ossalico, tartarico, e per tutte queste ricerche si valse di un polarimetro a penombra costruito da Laurent a Parigi. Il Cossa riferisce il potere rotatorio specifico, il quale per molti dei liquidi sperimentati può considerarsi come una costante, ai raggi gialli dello spettro.

I soci Meneghini e De Notaris riferirono sopra un nuovo lavoro del sig. Carlo Bagnis, intitolato le *Puccinie*, proponendone la pubblicazione negli atti della R. Accademia dei Lincei.

Il sig. Carlo Bagnis, inteso da alcuni anni allo studio dei Fungilli Uredinei, i quali riescono infesti, o micidiali alle piante su cui vivono, dietro il sospetto già promosso da alcuni Micologi, che le infinite specie del genere Puccinia, si potrebbero ravviare ad alcuni tipi fondamentali, si è assunto il còmpito di collazionare, ad una ad una, tutte le specie di Puccinie conosciute, stereotipandone, per così dire, le divise per mezzo della camera lucida applicata al microscopio.

Per questo accuratissimo e diligente lavoro, e le tavole che ne lo accompagnano ne fanno testimonianza, rimane oramai dimostrato che ciascun tipo, o ciascuna specie autonoma di Puccinia, dipendentemente dal *substratum* su cui prende a svilupparsi, può presentare alcune leggiere modificazioni nel proprio profilo, rimanendo tuttavia invariabile l'impronta caratteristica dei tipi veramente autonomi.

Cotesta definizione del perimetro delle specie delle Puccinie che il Bagnis avrebbe raggiunto, tornerà utilissima per gli studiosi delle diverse fasi della biologia di questi miceti, stante che attualmente il numero delle Puccinie state accolte come specie distinte, non si troverebbe in rapporto con quello degli Aecidium, che ne rappresenterebbero la forma preliminare od il primo termine nella loro evoluzione, procedente dalla germogliazione degli sporidii delle teleutospore, o le Puccinie propriamente dette.

Il socio prof. Cannizzaro ha determinato il potere rotatorio sul piano di polarizzazione della luce, degli acidi santonico, metasantonico ed idrosantonico sciolti in varii solventi ed è giunto ai seguenti risultati:

1° Mentre che gli acidi santonico e metasantonico sono levogiri, come la santonina, l'acido idrosantonico è destrogiro;

2° Il potere rotatorio specifico dell'acido santonico e metasantonico varia considerevolmente variando il solvente; è massimo nel cloroformio in cui questi due acidi isomeri sono solubilissimi, minore nell'alcool in cui sono meno solubili, ed ancor minore nella benzina che ha il più piccolo potere solvente;

3° Il potere rotatorio specifico di ciascuno di questi acidi varia pochissimo nello stesso solvente, pare un po' maggiore nelle soluzioni concentrate, che nelle diluite; ma le differenze sono così piccole che senza nuove ed accurate esperienze non si può escludere che dipendano da cause di errori;

4° Nello stesso solvente il potere rotatorio dell'acido metasantonico è maggiore di quello dell'acido santonico. Questo fatto è costante comparando sì le soluzioni nel cloroformio dei due acidi che le soluzioni nell'alcool.

Il sig. ingegnere F. Paparozzi, per mezzo del socio Volpicelli, comunicò una risposta, che si riferisce alla nota colla quale il signor A. Righi, professore a Bologna, termina la sua memoria *Sulla penetrazione delle cariche elettriche nei coibenti, ecc.* (1).

In questa nota il prof. medesimo: 1° fa dipendere la risultante eteronima dell'inducente, manifestata dall'indotto isolato dopo sottratto all'induzione, unicamente dall'essersi la indotta omonima della induttrice infiltrata nel sostegno coibente; 2° nega inoltre il professore stesso, che la indicata manifestazione dell'eteronima si verifichi sull'indotto quand'esso venga sospeso ad un sottilissimo filo dielettrico.

Il nominato ingegnere osserva riguardo alla prima di queste asserzioni del Righi, che la relativa sperienza può servire a convalidare la teorica di Melloni; poichè la indicata dispersione della indotta omonima dell'inducente, avviene pure allorchè questo sostegno sia collocato nella regione dell'indotto la più vicina all'inducente, ove l'antica teorica comunemente adottata sul fenomeno in proposito, non ammette punto la esistenza della indotta di seconda specie.

Perciò volendo ammettere che anche in questo caso l'infiltramento nel sostegno sia causa della riferita manifestazione, si dovrebbe pure ammettere, che la indotta di seconda specie trovasi anche sull'estremo dell'indotto il più vicino all'inducente, come vuole la teorica di Melloni.

In quanto all'altra delle due riferite asserzioni del Righi, fa osservare l'ingegnere stesso, che adoperando per sostegno dell'indotto un sottilissimo filo coibente, il disperdimento indicato si verifica evidentemente, contro la negazione data dal nominato professore di Bologna, sebbene l'infiltramento non possa in questo caso aver luogo sensibilmente. Dunque deve l'indicata dispersione attribuirsi totalmente all'aria, quando il sostegno dell'indotto consista in un sottilissimo filo coibente.

Propone inoltre il detto ingegnere di servirsi di un induttore veramente costante; allora ognuno vedrà che i risultamenti delle sperienze, dai quali la dottrina di Melloni è dimostrata vera, non possono ricevere alcuna eccezione; poichè si verificano essi costantemente, qualunque sia lo stato igrometrico dell'aria, cui si deve bene por mente, quando l'induttore non sia costante (2). Si vedrà quindi che se l'indotto comunichi col suolo, l'infiltrazione della indotta di prima specie nel sostegno coibente per nulla si verifica, ciò che dimostra che l'indotta medesima non possiede tensione.

Il socio Jacobini, legge una nota avente per titolo: *Scopo dell'economia sociale.*

---

(1) V. *Memorie dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*, serie 3ª, t. 6°, fasc. 1°, pag. 153.

(2) V. su ciò la memoria del Volpicelli che s'intitola: *Si espongono la costruzione, le proprietà, e le applicazioni di un elettrostatico inducente costante*, inserita negli Atti della R. Accademia dei Lincei, t. 3°, serie 2ª, p. 179, tornata del 2 gennaio 1876.

Il socio Volpicelli comunicò quanto segue, relativamente allo stato elettrico naturale dei corpi: Dimostrai già con ripetuti sperimenti, egli disse, che i corpi sono tutti più o meno carichi naturalmente di elettricità, la quale il più delle volte risulta positiva. Le sperienze medesime trassero la origine loro dallo studio da me fatto sulla macchina di Belli, denominata *duplicatore*. In così fatte ricerche mi venne in mente di paragonare la carica elettrica mostrata, mediante un condensatore ad aria, da un conduttore isolato, ed armato di punte, colla carica ottenuta da un elettrometro atmosferico *fisso*, ed assai bene isolato in una camera. Da questo paragone trovai che crescendo la elettricità dell'atmosfera, cresceva eziandio la carica manifestata dal corpo conduttore isolato, sebbene posto in una camera separata dalla prima, ed ancora quando le finestre di ambedue le camere si tenevano chiuse.

Però la elettricità ottenuta dai corpi saggiati al condensatore, appariva sempre meno di quella ottenuta dall'elettrometro atmosferico. E se le finestre della camera in cui si sperimentano i corpi sono aperte, allora la manifestazione della elettricità ottenuta dai medesimi risulta sempre maggiore di quella ottenuta con finestre chiuse.

Da ciò, se non erro, mi sembra potersi concludere che l'elettricità manifestata dai corpi, mediante il condensatore, si deve attribuire all'elettrico dell'atmosfera, perchè quella segue in quantità e qualità le fasi medesime di questa.

Il socio Volpicelli rispose alla memoria del prof. G. Pisati, che ha per titolo: *Difesa dell'antica teoria della induzione elettrostatica*, inserita nel t. V della *Gazzetta chimica italiana* del 1875, ed anche nella dispensa 5ª delle *Memorie della Società degli spettroscopisti*, maggio 1875.

Il socio medesimo, innanzi tratto, riferì le sperienze, dalle quali esso concluse, che i piani di prova dal medesimo adoperati, non ammettevano eccezione di sorta. Quindi egli fece osservare che due sono le serie di sperienze, istituite dal nominato fisico di Palermo, a raggiungere il suo scopo, nelle quali adopera egli sempre per inducente la macchina elettrica, da cui si hanno perturbazioni notevoli, sugli effetti *unicamente* dovuti al fenomeno dell'elettrostatica influenza.

Inoltre il fisico medesimo trascura sempre di prendere in considerazione gli effetti della induzione curvilinea, di cui la esistenza è indubitata.

La prima di queste due serie si fonda sul noto fatto che, armando di una punta conduttrice un conduttore carico di elettricità positiva, si manifesta sulla punta stessa un fiocco luminoso, e se il conduttore sia caricato di elettricità negativa si manifesta invece una stelletta luminosa.

Qui però il Pisati, oppositore della teorica di Melloni, non ha considerato il doppio caso, in cui per una punta o entra l'elettrico positivo, o per essa lo stesso elettrico esce, ma con debole tensione; poichè in ambedue questi casi manifestasi la stelletta luminosa sulla punta.

Riflettendo bene sopra questa osservazione, si vedrà che la stelletta luminosa, non è giusto criterio per giudicare se dalla punta esca la elettricità negativa, o vi entri la positiva, e vi esca con debole tensione.

La seconda serie di sperienze del prof. Pisati consiste nello spingere con molta forza, mediante un soffietto, nell'intervallo fra l'indotto e l'inducente, il noto mescuglio polveroso di zolfo e minio. Però non si è osservato dall'oppositore, che queste polveri, appunto perchè dal soffietto escono elettrizzate, deve, nel caso che l'inducente sia positivo, il minio gittarsi sopra l'indotto, e nel caso in cui l'inducente medesimo sia negativo, deve invece lo zolfo gittarsi sopra lo stesso indotto, e ciò per la nota elettrica repulsione. Questi due fatti, che si accordano perfettamente colla teorica di Melloni, saranno anche più manifesti, quando l'indotto comunichi col suolo.

In quanto alle obbiezioni fatte all'uso del piano di prova condensatore, adoperato dal Volpicelli, questo dimostrò che non solamente il Pisati cade in contraddizione con se stesso, ma di più le obbiezioni medesime si dileguano facilmente, col riflettere, che se un conduttore qualunque A isolato, sia sufficientemente difeso tanto dalla induzione diretta, quanto dalla curvilinea da un altro conduttore B comunicante col suolo, certo è che l'isolato A non riceverà veruna azione dall'inducente; lo che si accorda colle teoriche di Poison, e colle sperienze di Faraday non solo, ma di ogni altro fisico.

Con queste riflessioni, che sono sviluppate nella relativa memoria del Volpicelli, esso risponde anche alla seconda pubblicazione del Pisati, la quale ha per titolo: *Ricerche sperimentali sulla induzione elettrostatica*, inserita nel volume V 1876 delle memorie della Società degli spettroscopisti italiani.

Il socio Volpicelli rispose alla nota del prof. Gio. Cantoni, avente per titolo: *Su una pretesa riforma della teoria della induzione elettrostatica* (1). Ricordò il Volpicelli aver egli già dimostrato, ed in più guise, che la sperienza del Govi, fondata sulla divergenza dei pendolini sottoposti alla induzione, non ha valore alcuno contro la teorica elettrostatica del Melloni; e perciò, se non erro, viene inutilmente invocata dal Cantoni contro questa teorica. Osservò inoltre che il mescuglio delle due polveri di minio e zolfo, spinte fortemente mediante un soffietto, contro l'intervallo fra l'indotto e l'inducente, quella di queste due polveri, che trovasi carica di elettricità omonima della inducente viene repulsa, e perciò si getta sul corpo indotto; mentre l'altra, perchè carica di elettricità contraria della inducente, viene attratta da questa, e perciò si gitta sul corpo inducente. Da tale semplice osservazione apparisce, che le sperienze fatte colle indicate polveri, sono inutilmente invocate contro la teorica del Melloni sulla elettrostatica induzione.

Obbietta il Cantoni contro questa teorica, dichiarando essere complicati di troppo i piccolissimi piani di prova adoperati per dimostrarla vera.

Il Volpicelli risponde che ciò non basta per concludere contro la efficace utilità dei medesimi piani, ma essere necessario svelare chiaramente le cause, per le quali essi non possono essere in queste ricerche utilmente adoperati. Una maggiore complicazione certamente si verifica, nell'uso del mescuglio delle polveri zolfo e minio; tuttavia, *fatte bene le ragioni*, facilmente si dimostra non potersi con esse abbattere la teorica del Melloni.

Sostiene completamente il Volpicelli, che armando l'indotto di una o più punte dalla parte dell'inducente, si ha una dimostrazione sperimentale validissima, per accettare come vera la teorica del Melloni, e come falsa quella comunemente adottata; perchè dalle punte non esce la indotta di prima specie. Questa incontestabile dimostrazione riesce più spedita e più semplice, se l'inducente sia *costante*, cioè non possa escire da esso la elettricità induttrice.

Le manifestazioni di stelletta o di fiocco, sopra una punta metallica isolata, e posta presso un inducente, non sono un criterio giusto, per concludere se per la punta esca la elettricità negativa, o se per la medesima entri la positiva. Poichè lo stesso fenomeno della stelletta sopra una punta si verifica, non solo per l'escita dell'elettrico negativo, ma eziandio per l'ingresso del positivo; non che per l'escita di questo, allorchè abbia debole tensione, come avviene quando la elettricità è respinta dalla induttrice. Perciò

(1) V. Rendiconti del R. Istituto Lombardo, serie 2ª, vol. 8°, fasc. 14, pag. 586, e fasc. 15, p. 678.

così fatto argomento sperimentale, non è invocato a buon diritto contro la teorica del Melloni.

Se poi fosse vero quello che il Belli ed il Cantoni asseriscono, cioè che il negativo si disperde più facilmente del positivo, si avrebbe un'altra prova favorevole alla teorica del Melloni, ricorrendo alla sperienza delle punte, e adoperando un inducente positivo, ma costante, per semplicità maggiore. Imperocchè applicando delle punte all'indotto isolato, una sull'estremo suo più prossimo all'inducente, l'altro a quello più lontano, si dovrebbe verificare la perdita della indotta di prima specie, ma incece avviene soltanto la perdita della indotta di seconda specie. Il resto di questa risposta si troverà copiosamente sviluppato nella relativa memoria.

Il socio Volpicelli rispose alla lettera del signor Maxwell, inserita nel giornale inglese *Nature* (vol. 14, n. 341 dell'11 maggio 1876, p. 27) dimostrando: 1° Che nè il calcolo nè l'idea del potenziale, entrano punto nel decidere se la indotta di prima specie possegga o no forza repulsiva, cioè possa o no respingere se stessa, ovvero possegga o no tensione. Per decidere ciò si deve *unicamente* ricorrere alla sperienza; giacchè le proprietà essenziali della materia, non dipendono da formule algebriche, ma bensì queste dipendono da quelle. Il potenziale suppone la esistenza della forza repulsiva od attrattiva, ma questa esistenza non può dimostrarsi col potenziale, bensì unicamente colla sperienza. Perciò non deve al sig. prof. Maxwell recare meraviglia se il Volpicelli non ebbe ricorso nè al potenziale, nè alle dottrine dei fisici matematici Poisson, Green, Thomson, Betti, Beer, Murphy, ed altri, per dimostrare vera la teorica di Melloni sulla elettrostatica induzione. Queste dottrine sono utili, anzi necessarie per *misurare* le forze elettriche, ma non per dimostrare la esistenza loro. Di queste dottrine il Volpicelli fece uso nella sua memoria *sulla elettrica tensione*, per mostrare che a questo vocabolo i fisici tanto matematici quanto sperimentali annettono in sostanza il medesimo senso, e che perciò, tutto ben considerato, non vi è fra essi veruna confusione d'idee.

Dice il signor prof. Maxwell che le due teoriche sull'elettrostatica induzione ammettono, che se un conduttore isolato e senza carica riceve l'azione da un induttore, la superficie del primo diviene elettrizzata oppositamente alla carica dell'induttore sopra le parti più vicine a questo, ed *egualmente* alla carica inducente sulle parti più lontane dal medesimo. Però non è questa in realtà la teorica di Melloni, nella quale si dimostra colla sperienza, che la indotta di seconda specie, vale a dire la omonima della inducente, si trova libera, cioè tendente su *tutta* la superficie dell'indotto, sul quale perciò non esiste la *linea neutra* in quel modo che s'intende dall'altra teorica comunemente adottata. Per tanto la teorica di Melloni ritiene a buon diritto, che le due contrarie elettricità coesistono una sull'altra sull'indotto, senza potersi fra loro neutralizzare, perchè una delle medesime non possiede tensione; mentre l'altra teorica comunemente adottata ritiene, contro quello che insegna la sperienza, che le due contrarie elettricità medesime si trovino ambedue *tendenti* sull'indotto isolato, e separate da una *linea neutra*. In questo essenzialmente consiste la differenza fra le due teoriche sulla elettrostatica induzione.

Dice il sig. Maxwell che « quando l'inducente sia positivo, e l'indotto comunichi col suolo, l'elettrizzamento (α) sopra ogni parte della superficie dell'indotto è negativo; e quando l'indotto è isoloto, l'elettrizzamento suo (β) è positivo in ogni parte della sua superficie ». Quindi poco appresso egli soggiunge: « Noi possiamo dunque asserire che la elettricità (β) è libera, perchè verrà scaricata se il corpo venga in contatto colla terra; ma che l'elettrizzamento (α) è latente o dissimulato, perchè non sarà scaricato nel suolo ». Questo concetto del signor Maxwell è conforme del tutto alla teorica di Melloni, ed è il solo che deve insinuarsi ad un principiante, affinchè apprenda potersi la elettricità, come le altre sostanze, p. e. l'acqua, la luce, ecc., trovare in diverse aggregazioni molecolari, cioè come la elettricità, che ora è *libera*, ed ora *dissimulata*.

Supponendo che l'inducente sia positivo, conclude il sig. Maxwell, che il potenziale dell'indotto isolato debba essere anch'esso positivo; ciò si accorda colla teorica di Melloni, ma non con l'altra, la quale suppone che sull'indotto isolato esistano ambedue le contrarie elettricità separate fra loro da una linea neutra, ed ambedue *tendenti*, cioè repellenti se stesse, lo che conduce ad ammettere sull'indotto isolato due potenziali, uno positivo, ed un altro negativo.

Asserisce il signor Maxwell che una punta di ago, od una pastiglia ardente, posta sopra qualunque parte della superficie di un indotto, dissiperà sempre la specie di elettricità esistente su quella parte. Ciò non si verifica, poichè con tale mezzo sarà dissipata soltanto la omonima della inducente, non mai la contraria; giacchè questa sull'indotto non ha tensione; ciò viene dalla sperienza confermato.

Questo fatto che assicura la verità della teorica di Melloni, sarà più semplicemente verificato, adoperando un inducente costante; per conseguenza neppure si verifica l'asserzione medesima, pubblicata dal Riess (1) dietro una sperienza male da esso eseguita, cioè con umidità non poca.

Dice il signor Maxwell: « Noi non abbiamo alcuna prova che la elettricità sia sempre dissipata dal contatto dell'aria, secca od umida, salvo che la densità elettrica risulti così forte, che una scarica disruttiva, per mezzo di punte acute, annesse al corpo elettrizzato, prenda la forma di fiocco rosseggiante, o di scintilla ». Niuno potrà certo ammettere tale asserzione rispetto alla elettricità libera; poichè la sperienza dimostra il contrario, quando anche il corpo elettrizzato sia rotondo, e debolmente caricato. La elettricità libera si disperde in due modi, cioè per semplice trasporto, e per conducibilità. Le molecole dell'aria si elettrizzano in contatto del corpo elettrizzato, da cui vengono respinte trasportando con loro l'elettrico. Inoltre le molecole dell'aria non sono mai prive del tutto di vapore acquoso, da cui nasce la elettrica conduzione. Queste due cause di elettrico disperdimento, suppongono ciascuna che l'elettrico sia dotato di tensione. Però siccome l'indicato disperdimento non avviene punto per parte della indotta di prima specie, come la sperienza dimostra, perciò questa indotta non possiede tensione, cioè non respinge se stessa.

Il signor Maxwell domanda come potrà conoscersi, che la elettricità indotta di prima specie non passa dal corpo indotto sull'inducente, e che la elettricità di questo può passare sul corpo indotto.

È molto facile, coi piani di prova, dimostrare la impossibilità del primo passaggio, servendosi di un inducente costante; mentre il secondo passaggio avviene sempre, quando la distanza fra l'indotto e l'inducente sia bastantemente breve, e l'aria bastantemente umida.

Molte altre osservazioni restano a fare sulla pubblicazione dal sig. prof J. Clerk Maxwell; queste si sviluppano nella relativa memoria che fra poco verrà pubblicata, la quale, se non erro, potrà servire anche a dare al signore J. F. Blake (2) quegli schiarimenti, da esso gentilmente richiesti sull'attuale quistione, sulla quale spero che i fisici, tanto francesi quanto inglesi, vorranno illuminarmi colle dotte osservazioni loro.

Il socio Cantoni osserva che le accurate esperienze elettrometriche, prodotte nella sua memoria contro la teoria propugnata dal Volpicelli, e concordanti con quelle del Pisati e d'altri, lo dispensano finora d'ogni replica. Però si limita a fare la seguente comunicazione:

(1) Die Lehre von der Reibungselektricität, vol. 1, Berlin 1853, p. 256, § 247.

(2) V. *Nature*, vol. 14, n. 343, del 25 maggio 1876, p. 68.

« L'operoso professore Pisati mi scriveva, non è molto, che i risultati di alcune sperienze sull'induzione elettrostatica, da lui ultimamente pubblicati, erano appieno conformi a quelli dedotti rigorosamente dalla teoria matematica di Poisson, e pubblicati sino dal 1856 dal professor Felici (nel *Nuovo Cimento*). Perciò il Pisati è molto spiacente di non aver prima avvertito questo importante precedente. Ed io mi permetto di accennare quì codesta privata dichiarazione, perchè essa torna a lode del Pisati ed insieme ad onore del Felici, e perchè essa ricorda tali fatti che giovano grandemente a porre in giusta luce una quistione che da alcun tempo si agita intorno alla induzione elettrostatica. Anzi parmi non inutil cosa il richiamare qui alcuni passi di quella succosa e lucida nota del Felici.

« Volle egli mostrare in qual modo, coi principii già noti d'elettrostatica, potevasi dare spiegazione di quei fenomeni, che trassero il Faraday a supporre un'azione induttrice trasmettentesi in *linea curva*.

« Il Felici esamina dapprima il caso, pur considerato dal Faraday, di un cilindro coibente, uniformemente elettrizzato, il cui asse sia verticale, ed incontri a poca distanza il centro di una sfera conduttrice, posta per un istante in comunicazione col suolo. Applicando le formole di Poisson a questo caso, si deduce facilmente che la forza elettrica risultante, esercitata insieme dal cilindro e dalla sfera, sovra un punto situato al di sopra di questa e sul prolungamento del detto asse, varia notevolmente colla distanza di tal punto dal centro della sfera, e colla distanza di questa dall'estremo superiore del cilindro, per modo da presentare, ad una data distanza, un massimo valore, compreso fra due valori minimi o nulli. Può darsi però che la estensione e la forma del conduttore indotto, che si fa comunicare col suolo, siano tali da rendere debolissime o quasi insensibili le forze elettriche (e quindi anche il detto massimo) per un campo molto esteso al di là dell'indotto, il quale produce pur sempre dietro a questo un *campo di minima azione*. E quì osserva che a questo principio si subordinano ancora quei casi, in cui le elettricità eteronime si trovano disposte su due superficie che s'inducono mutuamente, che sono separate ma vicinissime fra loro (come nei coibenti armati); tanto che, ponendo l'una di esse in comunicazione col suolo, si costituisce un campo di minima azione tutt'all'intorno dell'apparecchio; il che trasse erroneamente alcuni a supporre che l'elettricità ritenuta su l'indotto fosse in *istato latente*, laddove, soggiunge il Felici, essa non differisce in nulla dall'altra elettricità, perchè *ha essa pure tensione* (anzi *forte*) *ed azione esteriore;* e se allora è dato toccare una delle armature senza averne segni di tensione, ciò accade perchè si toccano luoghi di essa che sono allo stato naturale. Perciò, egli dice, quella denominazione di *elettricità latente* non è giusta, e tende ad insinuare ai giovani studiosi idee completamente false. Aggiungerò io che altrettanto disse poco dopo il Belli rispetto alla denominazione di *elettricità dissimulata*.

« Prende poi il Felici a considerare il caso di una lamina conduttrice, comunicante col suolo, interposta fra un conduttore elettrizzato ed altro isolato, ed osserva che l'intervento della lamina può, non solo modificare, ma anche invertire affatto la distribuzione generale della elettricità che l'indotto presentava prima di tal intervento.

« E qui il Felici considera due casi. Se la lamina *non nasconde affatto* all'indotto l'induttore, potrà accadere che la parte della superficie dell'indotto più vicina all'inducente, e che è compresa nel campo di minima azione della lamina, presenti elettricità omonima all'inducente; mentre altra parte della stessa porzione di superficie dell'indotto, vicina all'induttore, ma non compresa nel detto campo, continuerà a presentare l'elettricità eteronima alla inducente. Però codesto campo di minima azione, e l'azione a distanza dell'induttore, potranno cangiare interamente di aspetto, alterando alcun poco i rapporti di distanze relative e di forma dei predetti conduttori. Così, osserva il Felici, può ricevere spiegazione coi noti principii d'elettrostatica un'esperienza dovuta al Melloni, nella quale i conduttori sono disposti in un modo analogo all'anzidetto. E così pure, aggiungerò io, ponno dichiararsi parecchie tra le esperienze che il Volpicelli addusse in appoggio delle idee del Melloni.

« L'altro caso considerato dal Felici è quello che la dettalamina sia interposta per modo da *celare affatto* l'induttore all'indotto. Quì talvolta accadrà che le forze elettriche si esercitino energicamente su le parti più lontane dell'indotto, e pochissimo o punto su la parte più vicina alla lamina ed all'inducente; ma tale altra volta accadrà che le stesse forze abbiano invece maggior intensità in quest'ultima parte dell'indotto. Ora codesta varia distribuzione delle forze elettriche, conchiude il Felici, può far sì che l'estremo vicino dell'indotto ora si manifesti elettrizzato omonimamente, ed ora eteronimamente, variando la distanza sua dalla lamina e dall'inducente.

« E tali sono appunto i risultati delle predette sperienze del Pisati (1), le quali perciò confermano essere ben fondate le obbiezioni mosse da lui e da me alle interpretazioni date dal Volpicelli per talune sue sperienze e per l'uso di alcuni suoi piani di prova, ed essere invece attendibili le indicazioni date dalle polveri elettrizzate, convenientemente adoperate.

« Dopo di che il Pisati ed io amiamo dichiarare di non voler più oltre insistere su quest'argomento; libero il Volpicelli di opinare ancora a modo del Melloni e del Faraday. »

Il Volpicelli rispose ringraziando il Cantoni per avere portato in campo i lavori del chiarissimo Felici, contro la teorica della induzione *curvilinea* di Faraday; ed aggiungendo che questi lavori furono da esso analizzati appena videro la pubblica luce nel *Nuovo Cimento*, perciò conosciuti, e studiati dal Volpicelli molto prima del Cantoni, e del Pisati. L'analisi dei lavori medesimi, da gran tempo compilata, sarà quanto prima resa di pubblica ragione, per dimostrare che quei lavori non valgono punto contro la indicata induzione del Faraday.

Del resto nè il Volpicelli, nè gli oppositori suoi, sono ragionevolmente liberi di opinare come vogliono in fatto di scienze sperimentali; ma in vece debbono uniformarsi alla voce della natura. Perciò coloro che, come il Pisati, ed il Cantoni, ricusano continuare a discutere sopra un argomento di grande importanza, quale è quello della elettrostatica induzione, dichiarano in pari tempo essere persuasi delle ragioni ad essi contrarie. Si deve ripetere a costoro con Galileo: « perchè ricusare la discussione dei fatti? se voi siete più forti, e meglio fondati su queste materie, quanti vantaggi avete sopra di me, se studieremo insieme!... » (2)

Il socio Betocchi legge una sua memoria, nella quale fondandosi sulle osservazioni quotidiane dell'altezza del livello delle acque del fiume Theiss misurata all'idrometro di Szegedin (Ungheria) per 22 anni consecutivi, mostra confermata la legge indicata dall'insigne idraulico di Vienna comm. Gustavo Wex, e cioè che « nei paesi coltivati l'altezza media delle grandi piene dei « fiumi va aumentando, mentre l'altezza media delle massime ma- « gre, e con essa l'altezza media del deflusso generale va decre- « scendo ».

Inoltre presenta l'effemeride del Tevere prima e dopo la confluenza dell'Aniene e dello stesso Aniene durante l'anno 1875.

Il socio Tommasi Crudeli presenta una memoria di fisiologia patologica, intitolata *Dell'angioite obliterante nelle infiammazioni interstiziali e nella tubercolosi*, a nome del dott. Marchiafava, assistente nell'Istituto fisio-patologico della Università di Roma.

(1) *Ricerche sperimentali sull'induzione elettrostatica*. Palermo 1876.

(2) *Les Fondateurs de l'astronomie moderne* par J. Bertrand. Paris, p. 229, l. 12.

Il dott. Marchiafava, con lunghe ed accurate osservazioni, riuscì a stabilire l'esistenza nel corso di molti processi morbosi, di una forma di infiammazione cronica delle arterie e delle vene, alla quale diede il nome di *angioite obliterante*, perchè caratterizzata da una iperplasia dell'intima, la quale giunge fino alla completa obliterazione del vaso. Egli riunì una quantità di fatti i quali dimostravano come molti processi di involuzione avessero la loro origine da questa particolare alterazione dei vasi.

Il dott. Friedländer di Strassburg fece contemporaneamente al Marchiafava una serie di osservazioni che lo condussero quasi alle medesime conclusioni dell'osservatore italiano.

Non è però qui il caso di sollevare quistioni di priorità a proposito di questa scoperta così importante per la fisiologia patologica. Imperocchè la scoperta di questo modo di occlusione dei vasi sanguigni rimonta al 1865 e fu fatta da Ercolani di Bologna, il quale riconobbe in esso la causa della involuzione di alcune nuove formazioni patologiche.

Il lavoro del Marchiafava, presentato dal socio Tommasi-Crudeli, illustra la genesi di molti processi di involuzione, più completamente di quanto fosse stato sinora possibile, ed ha una speciale importanza per la storia genetica della tubercolosi.

Il socio Tommasi-Crudeli presenta una nota del professore Franz Boll, avente per titolo: *Studi sulle immagini microscopiche della fibra nervosa midollare* (Lavoro fatto nel laboratorio di anatomia e fisiologia comparata della Regia Università di Roma — VI).

L'autore, nella sua memoria, corredata da molte figure, dà dei dettagli sull'aspetto microscopico della fibra nervosa midollare, e specialmente sulle modificazioni che questo aspetto offre quando le preparazioni vengono trattate con diversi reattivi chimici. Di questi reattivi furono più specialmente studiati: il cloruro sodico a 3/4 per cento, il cloruro sodico a 10 per cento, l'acqua distillata, l'acido osmico, la glicerina, l'etere, il cloroformio, il collodion, la potassa caustica, l'acido acetico, l'acido picrico ed il picrocarminio.

Risulta dall'insieme di queste ricerche che la mielina non forma una guaina continua intorno al cilindro dell'asse. Invece la guaina midollare è composta da una serie di singoli segmenti che sono sopra e sottoposti gli uni agli altri, a guisa di manicotti. Nello sciatico della rana si contano, tra due anelli di Ranvier, 20 a 25 di questi segmenti.

Il socio Tommasi-Crudeli presenta una nota del dott. Giuseppe Colasanti, avente per titolo: *La durata della vitalità della macula germinativa* (Lavoro fatto nel laboratorio di anatomia e fisiologia comparata della R. Università di Roma — VII).

È singolare che in una quistione così ovvia e nello stesso tempo importante per la teoria della generazione ed evoluzione, quale è la durata della vitalità dei germi animali, manchino finora assolutamente dei dati positivi.

Per supplire a questo vuoto l'autore ha determinato, in una serie di esperienze, riunite in un quadro, la durata della vita che ha la macula germinativa del pollo. Ha stabilito che nei primi venti giorni, dopo che un uovo fu deposto, può aver sempre luogo lo sviluppo di un pulcino, ma che dopo quest'epoca lo sviluppo non è più una regola, ma addiviene un'eccezione.

L'autore poi richiama l'attenzione degli scienziati sopra un altro fatto avverato nel corso delle sue ricerche. Fu riconosciuto che le macule germinative vecchie di più di venti giorni, le quali non arrivano a produrre pulcini, non mancano però assolutamente di sviluppo. Queste macule mostrano sempre uno sviluppo incompleto, che si arresta ad una fase più o meno avanzata della vita embrionale. Questo fatto mostra che l'evoluzione non è il risultato dell'azione di una forza che in un germe esiste o non esiste, ma piuttosto di una forza soggetta a modificazioni quantitative, che non scompare in un momento dato, ma si spegne gradatamente.

Il socio Respighi legge il sunto della sua VII nota sulle osservazioni spettroscopiche fatte al R. Osservatorio del Campidoglio sul bordo e sulle protuberanze solari, divisa in due parti, nella prima delle quali vengono esposti i risultati delle osservazioni giornaliere fatte dal 1° giugno 1875 al 31 maggio 1876, e nella seconda i risultati delle speciali osservazioni fatte sulla cromosfera nella località delle macchie dall'ottobre 1869 fino al presente. Dal 1° giugno 1875 al 31 maggio 1876 sono stati rilevati 190 profili completi del sole, dei quali 93 dal 1° giugno al 31 ottobre 1875, e 97 dal 1° novembre al 31 maggio del corrente anno. Il numero totale delle protuberanze osservate, comprese anche le piccole, fu nel primo periodo 1229, delle quali 100 non meno alte di tre diametri terrestri, e nel secondo 1477 con 66 pure non meno alte di tre diametri terrestri. In questi due periodi, che sono il XIII e XIV dell'intera serie di osservazione iniziata nell'ottobre 1869, il numero diurno delle protuberanze è riescito molto minore di quello dei periodi antecedenti, arrivando appena al terzo del numero diurno massimo verificatosi nel IV periodo dal 1° maggio al 1° settembre 1871, mentre nell'ultimo periodo, ossia nel XIV, si è avuto il minimo numero delle grandi protuberanze, che non giunse al decimo di quello ottenuto nell'indicato periodo IV.

Le variazioni nella frequenza delle protuberanze in tutta la serie delle osservazioni sonosi generalmente mantenute in conveniente accordo colle variazioni nella frequenza delle macchie, confermando così, ciò che d'altronde l'autore aveva già fatto rimarcare fino dai primi periodi di osservazione, la stretta relazione cioè fra questi due fenomeni solari e la loro comune dipendenza da una medesima causa.

Riguardo alla frequenza delle protuberanze nelle varie regioni solari si trova che in questi due ultimi periodi, mantenendosi i due minimi assoluti nelle calotte polari, e appena indicato il minimo all'equatore, e scomparendo quasi del tutto i due massimi nelle zone di massima frequenza delle macchie, si sono resi invece ben pronunciati i due massimi fra i 30° e 40° di distanza polare, tanto per le piccole come per le grandi protuberanze, mantenendosi però quasi costante su tutta la superficie solare quella specie di generale eruzione od ebollizione manifestata dai piccoli getti della cromosfera, con sensibile predominio nelle regioni polari.

Nella seconda parte della nota l'autore, trattando specificatamente dei fenomeni da lui osservati nella cromosfera nella circostanza di macchie sul bordo o prossime al bordo, dall'ottobre 1869 sino al presente, mostra come i caratteri speciali della cromosfera e delle protuberanze od eruzioni sulla località delle macchie, quali egli li dedusse dalle anteriori osservazioni e quali vennero da lui minutamente esposti nelle sue antecedenti note, e principalmente nella nota III del 4 dicembre 1870, sono pienamente confermate dalle osservazioni posteriori. Per provare poi che le sue conclusioni a questo riguardo sono interamente basate sui fatti, l'autore accompagna la sua nota con varie tavole contenenti i moltissimi disegni da lui fatti della cromosfera nella località delle macchie in tutto il corso delle sue osservazioni; nei quali disegni sono spesso rappresentati i vari stati della cromosfera a brevi intervalli di tempo, specialmente allo scopo di mostrare, che se la produzione di questi fenomeni deve nella sua origine ripetersi da una forza di projezione o di espansione dall'interno del corpo solare, e quindi considerarsi come reali eruzioni, pure avuto riguardo alle rapidissime, stranissime e gigantesche trasformazioni delle masse eruttate, è assolutamente impossibile di rendere ragione di questi fenomeni colla sola combinazione della velocità di projezione, o della gravità solare, aiutate anche dalla resisienza di un mezzo e da supposte correnti dell'atmosfera solare; essendo in essi fenomeni troppo manifestamente svelata l'ifluenza di altri potentissimi agenti, e molto probabilmente della elettricità considerata sia come agente meccanico, sia come sorgente luminosa.

L'autore nutre piena fiducia che questi fenomeni, da lui osser-

vati senza alcuna idea preconcetta sulla natura delle macchie e sulle relazioni fra questi due fenomeni solari, esaminati attentamente nei loro dettagli e nel loro complesso e senza preoccupazioni, potranno condurre alla conoscenza del vero nesso fra le macchie e le eruzioni solari, a svelare la loro essenza e la costituzione fisica del mezzo in cui sono prodotte; sul quale proposito l'autore si astiene dall'esternare alcun giudizio, alcuna opinione, per allontanare qualunque dubbio di idee preconcette, che avessero potuto influire nella scelta o nella rappresentazione dei fatti che egli sottopone all'esame ed allo studio delle persone competenti che si occupano di questa questione.

Il prof. Respighi presenta le osservazioni meteorologiche del mese di maggio 1876 fatte al R. Osservatorio del Campidoglio.

Il socio Beltrami presenta a nome del signor dottor Gustavo Uzielli i seguenti lavori:

1° Tre note mineralogiche riguardanti il ferro oligisto di Calafuria presso Livorno, la pirrotina della miniera del Bottino presso Serravezza e lo zircone delle sabbie magnetiche delle spiagge del Tirreno;

2° Studii di cristallografia teorica.

Nella prima parte di quest'ultima nota l'autore, invece di dedurre i sistemi cristallini dal concetto della razionalità degli indici e da quello della sovrapponibilità, li deriva dal concetto della razionalità degli indici e da quello dell'ortogonalità.

Egli trova che con questi concetti si ottengono 5 gruppi di cristalli, cioè il sistema triclino, il sistema monoclino, il sistema trimetrico, il sistema ad una infinità di piani di simmetria in una sola zona, il sistema ad una infinità di piani di simmetria in tutte le zone. Introducendo ancora il concetto di sovrapponibilità, il quarto sistema si divide in esagonale e dimetrico, e l'ultimo viene a coincidere col sistema monometrico.

In seguito l'autore dimostra che per eseguire i calcoli cristallografici si possono sempre sostituire ai parametri irrazionali e agli assi obliquangoli delle frazioni razionali piccole e degli assi ortogonali, in modo da poter applicare le formole del sistema monometrico, senza commettere errori superiori alle approssimazioni date dalle esperienze. Ma nello stesso tempo fa vedere l'improbabilità che dal sistema monometrico si possano derivare teoricamente gli altri 5 sistemi, ancorchè si ricorra al concetto delle forme limiti.

Il socio Todaro comunicò una nota *sopra gli organi del gusto della testuggine greca* colle seguenti parole:

Nella comunicazione che ho fatto all'Accademia nel febbraio di questo anno *sopra gli organi del gusto dei Sauriani*, ho fatto conoscere di aver trovato gli organi in parola, i quali presentano la forma dei bottoni o bulbi gustativi dei mammiferi, nelle papille che occupano i margini della lingua della *Lacerta viridis* e della *Lacerta agilis*.

Ora debbo aggiungere di avere riscontrato dopo questi organi anche nella lingua della *Lacerta muralis*; e quantunque in questa specie sieno molto più piccole, tuttavia presentano la stessa forma a bottone, e si trovano nel medesimo luogo, cioè, nelle papille marginali della lingua.

Ma più che mi preme intanto di comunicare all'Accademia si è, che in questi ultimi tempi ho trovato inoltre gli organi del gusto nella lingua della *Testudo graeca*.

La lingua della testuggine greca differisce tanto dalla lingua dei Sauriani come da quella degli Ophidiani per la forma, per il volume, per il modo col quale essa s'impianta nel pavimento della bocca, e quindi per il grado diverso di mobilità. La lingua della *Testudo* non è biforcata ed è relativamente voluminosa e corta, ha la forma triangolare con la punta smussata e poco libera, e quantunque molto carnosa è meno mobile, a causa che essa s'impianta non solo colla base all'osso joide e col terzo posteriore della sua faccia inferiore al pavimento della bocca, ma sta inoltre aderente a questo pavimento con tutta la parte mediana della sua faccia inferiore, dalla base alla punta.

La faccia superiore o dorsale della lingua della testuggine è ricoperta da lunghe e grandi papille vascolari, come dimostra la analisi microscopica, analoghe perciò alle papille filiformi della lingua dell'uomo e di altri mammiferi. Ai margini ed ai lati esterni della faccia inferiore che restano liberi, le papille sono corte e si presentano sotto due forme: alcune hanno la forma delle papille fungiformi della lingua delle rane; altre hanno la forma cubica. Ora tanto nella serie delle papille marginali, quanto nelle serie delle papille cubiche della faccia inferiore che succedono immediatamente a quelle del margine e che si possono quindi chiamare infra-marginali, ho trovato un ricco numero di organi gustativi, i quali presentano in prossimità della punta la forma a bottone, ed in prossimità della base una forma di passaggio tra la vera forma a calice o a campana e la forma a bottone. Questi ultimi corpuscoli gustativi della lingua della *Testudo graeca* infatti, mentre presentano la forma di un calice, hanno l'apertura bruscamente ristretta, e così per questo carattere, che io ritengo molto importante perchè rappresenta la superficie sensitiva, si avvicinano ai bottoni gustativi, i quali, invece di una larga apertura, come quella dei calici e delle campane, presentano un piccolo foro, al quale si è dato il nome di poro gustativo.

Volpicelli, *Segretario*.

NOTIZIE DIVERSE

Il lago Alberto Nyianza. — Alla Società geografica di Londra scrissero ultimamente dal Cairo che il signor Gessi, uno dei compagni di viaggio del colonnello Gordon, nei mesi di marzo ed aprile decorsi fece il giro del lago Alberto Nyianza servendosi del piccolo piroscafo *Khèdiwe* (della portata di sole 38 tonnellate), ma che ci volle del bello e del buono a trasportare oltre *i rapidi* del Nilo al di sopra di Gondokoro.

Il lago, secondo le misure prese più di recente, ha circa 140 miglia di lunghezza e 40 di larghezza. Le sue sponde sono coperte da foreste foltissime, e la sua estremità sud è poco profonda.

La flotta inglese. — L'*Adria* di Trieste del 27 giugno scrive che da un prospetto della flotta inglese, presentato al Parlamento, si rileva che al 1° ottobre dell'anno scorso v'erano in servizio 241 legni con 1689 cannoni. L'equipaggio completo, fra ufficiali, marinai, mozzi e soldati di marina, ammontava a 33,930 uomini, e precisamente: 25,156 ufficiali e marinai, 2721 mozzi e 6053 soldati di marina. La truppa a guardia delle Coste constava di 3873 uomini; nei porti di mare vi erano 6929 soldati di marina e 478 macchinisti. La riserva disponibile contava 3933 marinai, 1269 uomini al servizio dell'artiglieria e 961 mozzi. Vi erano 72 cadetti e 2649 allievi pel basso servizio della flotta distribuiti nei vari bastimenti di scuola dell'ammiragliato.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 3 luglio 1876 (ore 16 30).

Cielo generalmente sereno o sparso di nubi; coperto a Camerino e a Bari; nebbioso a Palascia. Leggierissima depressione barometrica nelle nostre stazioni, eccettuate quelle nell'Adriatico superiore. Venti deboli o moderati e mare calmo o mosso. Nord e nord-est forte e mare grosso a Bari. Calma e cielo nuvoloso in Inghilterra. Pioggia ad Hermanstadt e a Vienna. Nel periodo decorso leggiere piogge a Urbino, ad Ancona e a Colonnella (Teramo). Il tempo accenna a mettersi dal vario al buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 3 luglio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,0	760,8	760,6	761,1
Termomet. esterno (centigrado)	18,9	26,9	26,6	21,5
Umidità relativa...	82	56	54	85
Umidità assoluta...	13,26	14,87	14,02	16,31
Anemoscopio.........	N. 1	O. 8	O. 13	SO. 3
Stato del cielo.......	9. vapori bassi	3. strati	8. cumuli	8. cirri gir. e nebbietta bassa

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 28,0 C. = 22,4 R. | Minimo = 16,6 C. = 12,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 luglio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	72 70	72 60	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	44 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 50
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 35
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	782 —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1945 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1205 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	443 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	613 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	65 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	312 —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	530 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 —	107 85	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 37	27 35	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 83	21 81	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 74 82, 80, 77 1/2 cont. — 74 90, 85 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: P. PIANCIANI.

BANCA ROMANA. Situazione al 20 del mese di Giugno 1876.

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
Cassa e riserva				L. 20,050,500 59
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 27,943,963 53	33,032,483 63	" 33,032,483 63
	id. id. maggiore di 3 mesi	" 5,088,520 10		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	" "		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	" "		
	Cambiali in moneta metallica	" "		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	" "	"	
Anticipazioni				" 2,210,547 74
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,476,388 85		" 6,504,910 09
	Id. id. per conto della massa di rispetto	" 1,944,759 64		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	" 83,761 60		
	Effetti ricevuti all'incasso	" "		
Crediti				" 2,979,150 "
Sofferenze				" 317,221 12
Depositi				" 6,008,420 "
Partite varie				" 7,713,062 49
			Totale	L. 78,816,295 66
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				" 170,531 "
			Totale generale	L. 78,986,826 66

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 15,000,000 "
Massa di rispetto	" 2,503,087 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	" 42,363,794 "
Conti correnti ed altri debiti a vista	" 1,422,872 28
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	" 6,069,227 47
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	" 6,008,420 "
Partite varie	" 4,544,807 98
Totale	L. 77,851,709 61
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	" 1,135,117 05
Totale generale	L. 78,986,826 66

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 20 del mese di giugno 1876 (Regolamento art. 86).

Valore	Numero	Somma	Totale
da L. 50	135,696	6,784,800 "	L. 32,899,600 "
da L. 100	45,042	4,504,200 "	
da L. 200	13,123	2,624,600 "	
da L. 500	17,216	8,608,000 "	
da L. 1000	10,378	10,378,000 "	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			L. 9,464,194 "
		Circolazione	L. 42,363,794 "

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . L. 42,363,794 00 è di uno a 2 824

Il rapporto fra la riserva L. 19,167,500 59 { la circolazione L. 42,363,794 00; e gli altri debiti a vista " 1,422,372 28 } L. 43,786,166 28 è di uno a 2 284

Prezzo corrente delle azioni	L. 1,225 "
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	" 7 40 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 "
Bronzo	" 12,500 59
Biglietti consorziali	" 9,155,000 "
Biglietti d'altri istituti di emissione	" 883,000 "
Totale	L. 20,050,500 59

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	" id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	" 6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	" "
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	" "
Sui conti correnti passivi	" 2 1/2 0/0

Roma, 20 giugno 1876.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

3187

Per il Capo Contabile
P. SERVENTI.

BANDO VENALE.

Vendita di bene immobile al pubblico incanto.

Esperimento quarto.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa noto al pubblico che nel giorno di venerdì 21 luglio 1876 alle ore 10 antimeridiane nella sala di udienza del tribunale suddetto,

Ad istanza della Cassa di risparmio di Civitavecchia e per essa il sig. Luigi Guglielmotti presidente, ivi domiciliato, rappresentato dall'avvocato sig. Angelo D'Eramo,

A danno dei signori Ettore, Guido e Luigi Ridolfi figli ed eredi del fu Camillo, domiciliati in Civitavecchia;

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo per mancanza di offerte, redatto il 20 giugno corrente;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno col quale si è ordinato il nuovo incanto e ribassato il prezzo di un decimo,

Sarà posto all'incanto e deliberato al maggiore offerente il seguente fondo urbano:

Casamento posto in Civitavecchia, in via S. Giovanni ai numeri civici 217 e 218, e via Garibaldi ai numeri civici 173 e 174, segnato in mappa censuaria, sezione 1ª, coi numeri 358, 359, 360 e 361, confinante con la via già dei Forni oggi Garibaldi, via S. Giovanni, piazza San Leonardo, beni Romanelli, composto di due cantine sotterranee, pianoterra, e cinque piani superiori e soffitte; gravato di due annui perpetui canoni enfiteutici, l'uno di lire 806 15 a favore del signor Giovanni Barbaro, l'altro di lire 322 50 a favore della Confraternita della Morte ed Orazione di Civitavecchia.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1. La vendita avrà luogo in un solo lotto con tutti i diritti e servitù sì attive che passive che vi fossero inerenti.
2. L'incanto verrà aperto sul prezzo stabilito nella perizia diminuito di tre decimi, cioè lire ventunmila cinquecentoventuna e centesimi settantuno (lire 21,521 71).
3. I due canoni enfiteutici gravanti il fondo, resteranno a carico dell'acquirente dal giorno dell'aggiudicazione.
4. Tutte le tasse sì ordinarie che straordinarie imposte sul fondo saranno a carico dell'acquirente dal giorno della aggiudicazione.
5. Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termine di legge.
6. Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione.
7. La delibera sarà effettuata a termine di legge.

Chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere del tribunale suddetto il decimo del prezzo nella somma di lire 2152 17, nonchè la somma di lire 2500 a titolo di spese approssimative di cui al n. 6.

Dalla cancelleria del tribunale di Civitavecchia, li 30 giugno 1876.

Il canc. AUGUSTO LORETI.

3197 Avv. A. D'ERAMO.

Cassa di Risparmio di Carrara.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Si rende noto essere stato smarrito un libretto di credito di questa Cassa di risparmio intestato al signor Pasquale Bertucci di Gaetano, con entro registrata la somma di italiane lire 165. Il libretto porta il numero 3409, libro 14, pag. 373.

A norma del regolamento di detta Cassa di Risparmio al titolo 8, art. 48, si intima a chiunque creda aver diritti sul libretto smarritosi a presentarsi nel termine di due mesi dal giorno della prima inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* alla Cassa in Carrara per allegarli.

Carrara, 27 giugno 1876.

Il Segretario dell'Amministrazione
3115 D. CENDERINI.

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA

AVVISO per miglioria del ventesimo.

In conformità dell'avviso 23 maggio p. p., n. 2524, si è tenuto oggi il 1° esperimento di asta per l'affittanza novennale di C.i 249 6 18 14 in Monteforte, distretto di Sambonifacio, di ragione della Veneta Casa di Ricovero, sul prezzo fiscale di lire 9500,

Avendo il signor Antonio Maraschin, di Gambellara, offerto l'aumento del 25 50 per cento, elevando così l'annuo canone a lire 11,922 50 (lire undicimila novecentoventidue e centesimi cinquanta), seguì a suo favore la delibera, salvo l'esito dei fatali.

Si avvertono quindi gli eventuali aspiranti, che da oggi sino alle ore 1 pomeridiana del giorno di mercoledì 12 luglio venturo si accetteranno le offerte non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire 1192 25.

Venezia, 27 giugno 1876.

3148 *Il Presidente:* MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO.

MUNICIPIO DI ALFONSINE

Avviso d'Asta

Per l'appalto della fornitura della breccia, lapillo e paracarri occorrenti all'ordinaria manutenzione delle strade comunali sistemate a destra e sinistra di Reno, durante il quinquennio 1877-81.

Nel giorno di lunedì 17 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane in questa residenza municipale ed innanzi al sottoscritto o all'assessore delegato si procederà all'apertura degli incanti ad estinzione di candela vergine per l'appalto della fornitura sopramenzionata.

L'asta sarà aperta sulla somma di lire 49098 70, e la delibera seguirà a favore di quegli che avrà fatto il maggiore ribasso, sempre che vi concorrano due offerenti almeno a mente dell'art. 87 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5842, sotto le cui formalità sono proclamati gl'incanti.

Ogni aspirante per essere ammesso a licitare dovrà presentarsi munito di sicurtà solidale notoriamente solvibile e benevisa alla stazione appaltante.

Dovrà inoltre fare il preventivo deposito di lire 2500 a garanzia dell'asta e per le spese di contratto, ed esibire il certificato municipale di buona condotta in data recente.

Il termine all'annuale approvigionamento, trasporto e impostamento nelle aree di deposito del materiale di manutenzione, è fissato a tutto il 31 agosto, e l'ulteriore trasporto nelle singole strade dovrà aver luogo nei successivi mesi di settembre ed ottobre, giusta il progetto esecutivo e il capitolato d'oneri, ostensibili in questa Segreteria municipale.

I fatali, ossia il termine utile pel ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, restano fissati a giorni 17 scadenti alle ore 11 ant. di giovedì 3 agosto anno corrente.

Le spese tutte degli incanti, dei deliberamenti, contratto, copie, ecc., niuna eccettuata, restano a carico del deliberatario.

Alfonsine, 29 giugno 1876.

Il Sindaco: GIOVANNI MERUZZI.

3222 MASCANZONI, *Segretario.*

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta

Si notifica che alle ore 12 merid. del giorno 21 luglio 1876 avanti il commissario generale, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita negli uffici del suddetto Commissariato nel R. Arsenale di Spezia, si procederà all'appalto dell'impresa del

Facchinaggio del carbon fossile e del trasporto dei materiali della R. Marina nel Golfo di Spezia durante il periodo di 3 anni per L. 78,000 circa complessivamente.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato.

Il termine utile per il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso del deliberamento.

Il deliberamento provvisorio seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta il ribasso maggiore ed avrà superato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Per cauzione dell'impresa, e per essere ammessi a concorrere si depositeranno lire 7800 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte stesse col prescritto deposito saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata dal Ministero di Marina e dai Commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 900.

Spezia, 1° luglio 1876.

3198 *Il Sottocommissario ai Contratti:* G. S. CANEPA.

MUNICIPIO DI BAGNARA CALABRA

AVVISO D'ASTA per nuovo incanto.

Andato deserto per mancanza di concorrenti il 1° e 2° esperimento dell'asta tenutasi nei giorni 18 febbraio e 21 marzo corrente anno per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del cimitero comunale in contrada Capo, il Consiglio comunale con atto 9 spirante modificò in qualche parte le analoghe condizioni; ed indi a ciò si rende ora pubblicamente noto che nel giorno 10 prossimo venturo mese, alle ore 16 italiane, si procederà in questa casa comunale, innanti all'illustrissimo signor sindaco, o di un suo delegato, ad un nuovo esperimento per detto appalto, e per norma degli aspiranti all'impresa si deduce che:

L'asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine; si osserveranno all'uopo tutte le formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870, n° 5852, e verrà aperta sulla base del complessivo ammontare di lire 82,367 61, comprese lire 3496 45 per l'occupazione del terreno che devę pagare l'appaltatore.

I lavori tutti compresi nel progetto d'arte dovranno aver principio tosto che avrà avuto luogo la regolare aggiudicazione, ed essere proseguiti colla voluta regolarità ed attività e nei modi stabiliti nel capitolato, affine di darli compiutamente ultimati nel periodo di otto anni.

Doversi però i primi lavori di muratura e di movimento di terreno dall'appaltatore eseguire impreteribilmente non più tardi di un anno dal dì della aggiudicazione.

Il pagamento sarà fatto all'impresario in otto anni a rate eguali cominciando la prima di esse al 30 aprile 1877, e così di seguito fino al compimento. — Per i ritardati versamenti decorreranno a favore dello stesso gl'interessi legali.

Si corrisponderanno inoltre all'appaltatore gli interessi 6 per 100 sull'ammontare dei lavori che alla fine di ciascun anno dietro apposito collaudo tanto del movimento del terreno quanto delle opere di muratura fossero eseguiti a norma del capitolato d'appalto e sulle sole somme di cui il Comune risulterebbe debitore verso l'appaltatore suddetto.

Le offerte di ribasso non potranno essere minori di lira una per cento tanto pei lavori a corpo quanto per quelli che si appaltano a misura.

Il progetto d'arte, il capitolato d'appalto e tutti gli altri atti tecnici che vi hanno attinenza si trovano depositati in questa segreteria comunale a libera visione di chi volesse esaminarli nelle ore di ufficio.

Non saranno accettate offerte condizionate durante l'asta nè quelle espresse in termini generali, e verrà la stessa dichiarata deserta se non si avrà il concorso almeno di due offerenti.

Gli aspiranti all'impresa di cui sopra, pria dell'apertura degl'incanti dovranno depositare presso l'ufficio di presidenza lire 700 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta medesima.

Il deliberatario, nel termine che sarà indicato dall'Amministrazione comunale, dovrà prestarsi per la stipula del relativo contratto, e presentare contemporaneamente una cauzione definitiva di lire 7000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore nominale, con avvertenza che ove a tanto non ottemperasse, perderà l'interinale deposito fatto nell'asta, e l'Amministrazione è in facoltà di procedere ad un nuovo appalto a spese ed a tutto rischio del deliberatario stesso.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in diminuzione non meno del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fissato a giorni cinque da quello della delibera e scade perciò alle ore 16 italiane del giorno 16 luglio venturo.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, di registro, e quelle infine per le copie e dei documenti di progetto che ne fanno parte integrante, sono a carico dell'imprenditore.

Bagnara Calabra, 30 giugno 1876.

3220 *Il Segretario Comunale:* MARZANO.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Riuscita deserta, per insufficienza di numero, l'adunanza intimata pel 30 giugno u. s., gli azionisti sono convocati nuovamente pel 15 luglio stante, ad ore 12 meridiane, alla Sede sociale, Borgo degli Albizzi, 26, mezzanino, per deliberare sul già proposto ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio sociale;

2° Relazione del direttore generale e conseguenti deliberazioni, in merito al disposto dell'art. 142 del Codice di commercio.

L'adunanza sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti. I depositi per l'ammissione all'assemblea dovranno farsi entro il 12 stante, a forma del disposto dell'articolo 14 dello statuto sociale.

Firenze, 2 luglio 1876.

3214 LA DIREZIONE GENERALE.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

Avviso.

Che fu dichiarata la dispersione del mandato rilasciato dal Ministero dell'Interno nel dì 1° luglio 1875, sotto il n. 945, a favore del sottoprefetto di Brindisi, per la somma di lire 85 35, in pagamento di spese sostenute nel 4° trimestre 1874 dal medesimo per trasporto sulle ferrovie delle guardie di pubblica sicurezza.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato è invitato di farlo pervenire subito a questa Intendenza di Finanza per essere consegnato alla parte.

Dato a Lecce, il 19 giugno 1876.

3179 *L'Intendente:* BELFORTI.

MUNICIPIO DI CERVETERI

190

Notificazione.

Con decreto reale del 27 aprile ultimo scorso essendo stata dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del palazzo municipale e la formazione di una piazza in prossimità del medesimo a forma del progetto tecnico dell'ingegnere Paniconi in data del 25 giugno 1874, si rende ora pubblico con la presente l'elenco dei proprietari, i di cui fondi vanno soggetti a totale espropriazione, con l'indennità che il Municipio offre per i suddetti fondi in base della perizia, come risulta dal seguente quadro.

Tuttociò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti degli articoli 24, 25, 26, 27, 28 e seguenti della legge 25 giugno 1865, nº 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, facendo noto che per giorni 15 a datare da oggi saranno ostensibili nella cancelleria municipale dalle 9 antim. alle 3 pomerid. il sottoposto quadro, insieme alle piante, perizie, ecc., decorso il qual termine si procederà agli atti ulteriori a forma di legge.

Cerveteri, li 4 luglio 1876.

Il Sindaco: F. CALABRESI.

FLAVIO PASSEGGERI *Segretario Comunale.*

Elenco dei fondi da espropriarsi per la costruzione del palazzo municipale e attigua piazza.

Numero d'ordine	PROPRIETARI secondo i certificati catastali	Numero di mappa	NATURA E CONFINI DEI FONDI	Area fabbricata	Prezzo d'offerta	OSSERVAZIONI
				M. Q.	Lire	
1	Filippo e Pietro Calabresi del fu Paolo.	87	Fabbricato con solo piano terreno e cantina, confinante con la via del Risorgimento, la proprietà comunale e della Confraternita del SS. Sacramento.	71 »	638 40	Da demolirsi per la nuova piazza.
2	Confraternita del SS. Sacramento di Cerveteri.	88	Casamento composto del piano terreno e piano superiore, confinante con la via del Risorgimento e la proprietà di F. e P. Calabresi.	77 52	1037 40	Idem
3	Idem	84	Casamento simile confinante con la proprietà comunale, via Cerere e del Plebiscito.	70 87	957 60	Da demolirsi per la costruzione del palazzo municipale.
4	Rosa vedova Piergentili enfitenta.	329	Casamento con piccola cantina, piano terreno e piano superiore, confinante con la proprietà dell'Arcipretura, via Cerere e del Risorgimento	50 73	1560 »	Idem
5	Arcipretura di Cerveteri	85	Fabbricato metà con piano terreno e piano superiore, e metà con solo piano terreno, confinante con la proprietà enfiteutica della vedova Piergentili, via Cerere e via del Risorgimento	88 20	741 80	Idem

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. DI ROMA.

Ad istanza del sig. Carlo Morelli, domiciliato elettivamente in Roma presso lo studio dell'avvocato Pietro Paparozzi dal quale è rappresentato in giudizio, Io Rabaglino Luigi usciere addetto al R. tribunale civile suddetto, specialmente delegato, ho notificato ai signori Annunziata Cataldi e cavalier Niccola De Pedys, d'incognito domicilio, residenza e dimora, la sentenza che li riguarda, proferita dalla 2ª sezione del tribunale sullodato li 6 giugno 1876, portante condanna a loro carico, alla rescissione del contratto di mutuo stipulato col rogito Torriani li 9 aprile 1872 ed al pagamento di lire 41,300; e cioè quanto a lire 4000 sorte, e quanto alle altre lire 1300 importo di due trimestri posticipati di frutti al 6 1/2 per cento, scaduti il 28 aprile 1876, e le spese del giudizio liquidate in lire 57 95, oltre le posteriori di pratica. La medesima autorizza la provvisoria esecuzione.

Roma, 2 luglio 1876.

3207 L'usciere RABAGLINO LUIGI.

AVVISO.

Si notifica ai signori Augusto e Giuseppe Agostini qualmente nella causa agitata in Sacra Rota in ponenza di monsignor De Magno fra e ad istanza di Rosati Francesco contro Agostini Domenico e Giuseppe da ripetuto monsignor De Magno furono con sua ordinanza dell'8 luglio 1846 tassati in favore di Rosati Francesco e Giro Samuele spese della causa scudi 200, più le spese successive.

Roma, li 3 luglio 1876.

3209 L'usciere FILIPPO GASPARRI.

AVVISO.

Con decreto dei 27 giugno cadente da questa Pretura veniva dichiarata giacente la eredità della fu Luisa Benedetti vedova Brandi, morta li 21 aprile 1876, e nominato a curatore della stessa l'avvocato Luigi Ottoni, dimorante in Roma, via dei Pastini n. 133.

Dalla Pretura del 3º mandamento, Roma 30 giugno 1876.

3194 Il canc. A. BONGI.

BANCA POPOLARE DI ROMA

Si prevengono i signori azionisti che a norma dell'art. 30 dello statuto si riunirà l'assemblea generale il giorno 9 luglio, alle ore 10 antimeridiane, nella sala terrena della Banca Romana, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1º Presentazione della situazione al 30 giugno 1876.
2º Proposta di modificazione all'articolo 10 dello statuto.
3º Proposta di aggiunta all'articolo 24 dello statuto.
4º Nomina di un vicepresidente e di cinque consiglieri di amministrazione (statuto art. 45) e di uno dimissionario.

Roma, li 2 luglio 1876. Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Consigliere Segretario F. GERARDI.

Art. 10. Ogni socio ha diritto ad un solo voto nelle assemblee generali, qualunque sia il numero delle azioni sottoscritte.

Modificazione proposta.

Nelle assemblee generali il voto sarà regolato come appresso:
a) Avranno diritto ad un solo voto i possessori da una a cinque azioni;
b) A due voti i possessori di dieci azioni, e così di seguito di cinque in cinque azioni.

Paragrafo aggiunto all'art. 24.

c) Il Consiglio d'amministrazione, riconosciutane l'opportunità, potrà proporre all'assemblea generale di devolvere al fondo di riserva o tutti o parte degli utili risultanti dal bilancio.

NB. I consiglieri d'amministrazione che escono d'ufficio a norma dell'art. 35 dello statuto sono i signori Tonetti Filippo vicepresidente, Geraldini Ettore, Reanda Cesare, Ferrari Francesco, Montenero avv. Luigi, Piccioni Camillo, e Zandotti Niccola dimissionario, consiglieri. 3195

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA
avente sede in Siena

È intimata l'adunanza generale annuale per il dì 10 agosto prossimo, a ore 11 antimeridiane, in Siena, nella sala a pianterreno, via Cavour, nº 40.

Ordine del giorno:

1º Conferimento alle cariche vacanti.
2º Comunicazioni dal Consiglio.
3º Deliberazione sulle spese e conti dell'annata e finanza della Società, ed autorizzazione al Consiglio di richiamare gli azionisti a versare uno o più ventesimi del capitale sottoscritto.

La dispensa dei biglietti d'ammissione all'adunanza si farà il dì 9 agosto alla succitata sala nº 40, via Cavour, dalle ore 10 antimerid. alle 4 pomerid.

Siena, 30 giugno 1876.

3140 *Il Segretario:* AVV. ETTORE TOCI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*).

Nel giorno 12 agosto 1876 avanti la sezione feriale del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in quattro diversi lotti già pignorati ad istanza della signora Annunziata Amoni in Meloni a carico di Giuseppe, Agostino e Ferdinando del Frate, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto, sarà la cifra apposta in ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia:

1. Utile dominio del fondo seminativo, posto nel territorio di Marino, in contrada Pietrara, marcato in mappa col n. 1553, confinante con i beni Amadei, Ecc.ma casa Colonna e stradello, gravato dell'annuo canone di lire 5 37, 5 a favore degli eredi Torquati e della tassa erariale di lire 1 14, stimato lire 170 70.

2. Utile dominio del fondo cannetato, posto nel suddetto territorio, in contrada Valle di Briccocolo, segnato in mappa col n. 143, confinante coi beni Lucarelli, Pucci, Frezza, e Negroni, della superficie di scorzo uno, quartuccio uno e metri quadrati 9 27 1/2, gravato dell'annuo canone di lire 5 91 a favore del principe Colonna e della tassa erariale di lire 3 54, stimato lire 262 20.

3. Utile dominio del terreno vignato e seminativo, posto nel suddetto territorio, in contrada Costa Rotonda, segnato nella mappa coi numeri 187 e 188, confinante coi beni Travaglini, Limiti e casa Colonna, gravato dell'annuo canone di lire 28 64 a favore dell'ex-Abbazia di Grotta Ferrata, oggi R. Demanio, della tassa erariale di lire 3 66 e della risposta a favore del principe Colonna in lire 6 61, stimato lire 2173 e centesimi 65.

4. Casa posta in Marino, in contrada Garibaldi n. 35 e Corso Cavour n. 22, segnata nella mappa coi numeri 724, 724 sub. 1 e 724 sub. 1 1/2, confinante coi beni del comune di Marino, Recchi e e Canestri e le strade, gravata della tassa erariale in lire 36 56 annue e della provinciale e comunale in lire 40 circa, stimata lire 4368 80.

PAOLO BONOMI usciere
3196 del tribunale civile di Roma.

Società delle Strade Ferrate DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria a Parigi, nella sala Taitbout (rue Taitbout, 57) mercoledì 9 agosto p. v., alle ore 3 pomeridiane, per ratificare le Convenzioni delli 11 e 17 giugno 1876, risguardanti l'appalto delle linee esercitate dalla Società in Italia.

L'Assemblea straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietari di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

A Parigi, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, via Laffitte, 17;

A Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e Figli;

A Vienna ed **a Milano**, alla Sede della Società;

A Ginevra, presso i signori Lombard, Odier e Comp.;

A Lione, presso i signori P. Galline e Comp., e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per se medesimi il diritto di intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate non più tardi del 26 luglio corrente.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono caldamente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 3219

MUNICIPIO DI FANO.

SESTA ESTRAZIONE semestrale eseguita il 29 giugno 1876

del prestito di lire 300,000

fatto dal Municipio di Fano colla Banca Industr. e Commerc. di Bologna.

Numeri: 272 941 905 939 1578

Il Sindaco: G. BRACCI.

3188 *Il Segretario Capo:* G. ANTOGNONI.

AVVISO.

Raffaele Candi esattore comunale di Roma fa noto che a ore 9 antimerid. del giorno 25 luglio 1876, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, dei 1° ed 8 agosto 1876, avrà luogo la vendita coatta a subasta davanti il Regio pretore del 5° mandamento, in piazza Sant'Egidio, degli appresso descritti fondi.

1° A danno di Astrologo Mosè — Un vano al terzo piano della casa in via Azzimelle, n° 100, cui confinano Pubblicola S. Croce Pierina, Bennicelli Filippo e la via pubblica, rappresentato in catasto al rione XI, n° 288/5, con la rendita imponibile di lire 52 50, e l'asta sarà aperta per lire 255 90. Si vende il solo diritto di *jus gazzacà*.

2° A danno di Della Seta Emanuele fu Isacco — Un vano terreno a via Azzimelle, n° 101, cui confinano Bennicelli Filippo a due lati e la via pubblica, rappresentato in catasto dal numero 288/1 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 90, e si vende il solo diritto di *jus gazzacà* per lire 488 90.

3° A danno di Calò Sabbato fu Giacobbe — Un vano al secondo piano in via Rua, n° 55, cui confinano Calò Emanuele, Affredi D. Paolo e via pubblica, rappresentato in catasto dal n° 197/2 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 72, e si vende per lire 351.

4° A danno di Calò Prospero e fratelli — Due vani al primo piano in via Capocciuto, 33, cui confinano Bisoni Anna, Costa Pietro e la via pubblica, rappresentato a catasto dal n° 223/10 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 97 50, e si vende il solo diritto di *jus gazzacà* per lire 475 20.

5° A danno del suddetto — Un vano al primo piano della casa in via Fiumara, 110, cui confinano S. Maria dell'Orto, Congregazione a due lati e la via pubblica, rappresentato in catasto dal n° 305/3, 279/3 del rione XI, con la rendita imponibile di L. 45, e si vende il solo diritto di *jus gazzacà* per L. 219 30.

6° A danno di Del Monte Allegra — Un vano al pianterreno in via Fiumara, 146, cui confinano Modigliani Emanuele, Serafini Gaetano e la via pubblica, rappresentato in catasto dal n° 235/4 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 45, e si vende il solo diritto di *jus gazzacà* per lire 219 30.

7° A danno della suddetta — Un vano al terzo piano della casa in via Fiumara, 110 e 112, cui confinano S. Maria dell'Orto, Casali Raffaele e la via pubblica, rappresentato in catasto dal n° 279/2, 309/2 del rione XI, con la rendita imponibile di lire 60, e si vende il solo diritto di *jus gazzacà* per lire 292 50.

8° A danno di Anziani Margherita — Tre vani al primo piano della casa in via Arco de'Tolomei, n° 6, cui confinano Fedeli Sebastiano a due lati e la via pubblica, rappresentata in catasto dal n° 370/2 del rione XIII, con la rendita imponibile di lire 234, e si vende per lire 2281 80.

9° A danno di Cialdi Matilde — Un vano sotterra, due terreni, tre al primo piano e due soffitti della casa in via Renella, n° 8, cui confinano Silvestri Salvatore, Betti Francesco e la via pubblica, con la rendita imponibile di lire 337 50, descritta in catasto al n° 47/2 del rione XIII, e si vende per lire 3290 40.

10° A danno di Pesci Paolo di Giuseppe — Secondo e terzo piano della casa in via Arco S. Calisto, n° 18, cui confinano Palazzini Antonio, Piergentili Eugenio e via pubblica, rappresentati in catasto dal n° 817/1 del rione XIII, con la rendita imponibile di lire 405, e si vende per lire 3948 40. 3208

Bando per vendita giudiziaria.

(2ª pubblicazione).

Nel giudizio di spropriazione promosso da Calabresi Enrica vedova Capotondi e Marcucci Nicolà amministratore deputato al di lei patrimonio ed a quello dei figli, domiciliati a Viterbo, ed elettivamente presso il procuratore Carlo avvocato Borgassi che li rappresenta,

Contro

Mordecchi Andrea, Antonio, Francesco e Terenziano padre e figli, domiciliati a Bagnaja, contumaci,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per la esecuzione dei beni immobili infradescritti, notificato il 18 aprile 1874 ai debitori Mordecchi dall'usciere Angelotti e trascritto all'ufficio ipotecario di Viterbo il 29 di quel successivo maggio al vol. 9, foglio 180, n. 403, registro Trascrizioni;

Vista la sentenza pronunziata da questo tribunale civile e correzionale il 7, pubblicata il 10 e registrata il 22 giugno 1875 al foglio 139, lib. V, n. 860 Atti giudiziari, colla quale si autorizzò la vendita al pubblico incanto degli stabili esecutati, sotto l'osservanza delle condizioni pur sotto riportate; sentenza legalmente notificata ai ripetuti debitori dall'usciere Paparozzi il 10 luglio, e trascritta in questo ufficio ipotecario il 7 agosto al n. 2834 del registro generale;

Visto il decreto Presidenziale del 23 febbraio 1876, col quale fu stabilita l'udienza del giorno 15 maggio prossimo passato, onde procedersi al suddetto incanto;

Visto il processo verbale d'incanto apertosi, dopo esaurita ogni altra formalità di legge, nella preaccennata udienza 15 maggio, e l'insertavi deliberazione del tribunale di pari data, colla quale, in mancanza di offerenti ai primi cinque lotti, si ordinava che l'incanto stesso fosse rinnovato all'udienza del 3 agosto, ribassato di un decimo il prezzo di stima rispettivamente assegnato a ciascuno dei lotti stessi,

Rende a pubblica notizia:

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì 3 agosto 1876, ore undici antimeridiane, si procederà al nuovo incanto degli stabili qui sotto descritti, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Fondi da subastarsi:

1° lotto — Terreno ortivo ed adacquativo, posto nel territorio di Bagnaja, in vocabolo la Cava, di tavole 1 82, segnato nella mappa di Bagnaja col numero 763, gravato del canone di scudo 1 60, pari a lire 8 60, verso la eredità Guglielmini, confinante col fosso detto la Cava, con la strada, con Piermarini Mattia fu Michele, Guazzaroni don Lucio, Anselmo, Giulio, Secondiano, Carlotta ed Amalia del fu Bernardino, salvi, ecc.

2° lotto — Terreno in detto territorio, seminativo, olivato, in vocabolo la Volpara, di tavole 9, segnato col n. 1023 di mappa, confinante coi beni di don Filippo Desiderj, di Salvatori, Molajoni, di Augusto Desiderj, salvi, ecc.

3° lotto — Terreno in detto territorio, pascolivo e vignato, in vocabolo Prato-Rote, di tavole 10 12, segnato in mappa coi numeri 1820, 1321 e 2725, confinante con la strada, coi beni di Rezzi Angelo-Antonio fu Domenico, Ferrari Francesco e Milioni Angelo, salvi, ecc.

4° lotto — Terreno in detto territorio, castagnato, in vocabolo Macchia Bussi, e segnato in mappa col n. 1739, gravato del canone di scudi 3 75, pari a lire 20 15, a favore del marchese Muti Bussi, di tavole 13 20, confinante coi beni di Celli Antonio e Sante, beni dotali di Biscetti Maria, Colonna Giovanni Battista e Biscetti Maria Antonia, salvi, ecc.

5° lotto — Terreno vignato in detto territorio, vocabolo Acqua Bianca, di cent. 82, segnato in mappa col n. 2837, confinante il fosso, i beni di Milioni Serafino, Romagnoli Luigi, dotali di Mordecchi Marianna, salvi, ecc.

Condizioni della vendita:

1. La vendita sarà fatta in n. 5 distinti lotti, e precisamente come vennero sopra designati.

2. L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima rilevato dal perito ingegnere sig. Enrico Calandrelli, ribassato però di un decimo, e così sulla ridotta somma di lire 107 90 per il 1° lotto; di lire 450 per il 2°; di lire 1325 70 per il 3°; di lire 1919 81 per il 4° e di lire 178 11 per il 5° lotto.

3. Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire cinque, e la delibera sarà effettuata a favore del migliore offerente a termini di legge.

4. I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti, e come furono fino ad ora posseduti dal debitore.

5. Il compratore entrerà in possesso del fondo o fondi a sue spese dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni d'ogni genere.

6. Pagherà il prezzo e gl'interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale.

7. Dovrà mantenere le locazioni in corso a termini degli articoli 1597 1598 Codice civile e 687 Codice di procedura civile.

8. Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e trascrizione della sentenza medesima, a termini del disposto nell'art. 684 Codice di procedura civile.

9. Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbono avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare, con avvertenza che il compratore, il quale non ottempererà alle dette condizioni e disposizioni di legge, sarà soggetto alla rivendita a suo rischio e spese del fondo o fondi, giusta il disposto nell'articolo 689 del Codice di procedura civile.

Avverte

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in denaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire 80 per 1° lotto; di lire 150 per il 2°; di lire 300 per il 3°; di lire 500 per il 4° e di lire 100 per il 5° lotto.

Che deve inoltre avervi depositato in denaro, o in rendita del Debito Pubblico dello Stato, valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza del giugno 1875 si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria la loro domanda di collocazione motivata ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice Girolamo Carosi.

Viterbo, 10 giugno 1876.

Firmato: Il cancelliere Ravignani.

Registrato da me cancelliere il giugno 1876 con marca da lire 1 20.

Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita a richiesta del procuratore sig. Borgassi, è conforme all'originale come sopra registrato.

Viterbo, 11 giugno 1876.

3185 Il vicecanc. DEL GIUDICE.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.